

**COMUNE DI
CASTELVENERE
(Provincia di Benevento)**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE**

(ai sensi della Direttiva 42/2001, del D.lgs. 152/2006, D.lgs.
4/2008 e della L.R. 16/2004)

*Rapporto Ambientale
-Sintesi non tecnica -*



Geosystems Group

Geosystems Group s.r.l.
Via S. Mariani, snc – 82100 Benevento (IT)
Tel. +39 0824 323811 – Fax +39 0824 482176
Sito web: www.geosystemsweb.com
e-mail: info@geosystemsweb.com

INDICE

PREMESSA.....	1
INTRODUZIONE	4
1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE.....	4
1.1. Obiettivi, strategie e azioni del piano.....	4
1.2. Rapporto del PUC con altri piani pertinenti.....	13
2. LO STATO DELL'AMBIENTE.	13
2.1. Territorio	14
2.2. Struttura della popolazione.	14
2.3. Risorse insediative	19
2.4. Risorse agricole e zootecniche.	20
2.5. Elementi storico-architettonici.....	21
2.6. Risorse artigianali ed industriali.....	22
2.7. Infrastrutture di comunicazione.....	24
2.8. Risorse energetiche.....	25
2.9. Risorse minerarie.....	25
2.10. Rischio sismico.....	25
3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICANTEMENTE INTERESSATE.....	26

3.1.	Archeologia.....	26
3.2.	Aree urbane storiche.	27
3.3.	Il Bosco Rascolagatti.	28
3.4.	Produzioni agricole di particolare qualità.....	29
4.	PROBLEMATICHE AMBIENTALI.	29
4.1.	Aree SIC.	30
4.2.	Le aree naturali strategiche.	32
4.3.	I corridoi ecologici.....	32
4.4.	Le fasce di rispetto fluviali.	33
4.5.	Aree Boscate.....	33
4.6.	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.....	34
4.7.	Aree Gravate da Usi Civici.	35
5.	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.	35
5.1.	Gli indicatori di efficacia della pianificazione urbanistica comunale.....	38
5.2.	Acqua.....	38
5.3.	Aria.	41
5.4.	Inquinamento da campi elettromagnetici.	42
5.5.	Rifiuti.	43
5.6.	Trasporti.	44
6.	ANALISI DEGLI IMPATTI.	45

6.1.	Valutazione degli effetti del PUC attraverso matrici.....	46
6.2.	Giudizio della valutazione di incidenza.	50
6.3.	Valutazione del livello di idoneità del territorio alla trasformazione.....	52
7.	MISURE, INTERVENTI, OPERE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DI EVENTUALI IMPATTI.	54
8.	SINTESI DEI RISULTATI.	58
9.	MONITORAGGIO.....	59
10.	PARTECIPAZIONE.	61
ALLEGATI.....		62

PREMESSA

Il processo, che ha portato a livello internazionale, all'adozione di procedure di valutazione ambientale di piani e programmi, si colloca all'interno di un quadro condiviso di iniziative volte a favorire il perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale.

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 42/2001/CE "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004. La Direttiva 42/2001/CE definisce la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale. Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, specificando che tale valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura amministrativa (valutazione preventiva).

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria per procedere alla valutazione ambientale strategica deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. Tali contenuti devono poi essere riassunti in un documento (Sintesi Non Tecnica) al fine di rendere facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni.

Come anticipato, la Direttiva attribuisce un ruolo fondamentale al coinvolgimento del pubblico (ossia dei soggetti che sono interessati all'iter decisionale [...] o che ne sono o

probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative a cui deve essere offerta un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che lo accompagna).

Infine, la stessa Direttiva prescrive che siano controllati gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani o programmi al fine, tra l'altro, di individuarne tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

In ottemperanza a quanto previsto dalla "legge delega" in materia ambientale (L.n.308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva 42/2001/CE con il D.Lgs. N.152/2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs. n.4/2008 "Norme in Materia Ambientale"). Ai fini della valutazione ambientale, il decreto prevede la redazione del Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. L'Allegato VI del D.Lgs. n.4/2008 specifica le informazioni che devono essere considerate nel rapporto ambientale, tenuto conto del livello di dettaglio del piano o del programma (art.13). Si specifica, che deve essere redatta anche una Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale. Ognuno dei punti elencati nell'Allegato VI rappresenta un capitolo del Rapporto Ambientale, tranne la presente sintesi non tecnica che rappresenta un documento a se stante.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Comunitaria

Direttiva 2001/42 CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Nazionale

D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".

D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Legge 30 dicembre 2008, n. 205 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare"*.

Regionale

L. R. 22 dicembre 2004 n.16 *"Norme sul Governo del Territorio"*.

DGR 834/2007 *"Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio" (con allegato)"*.

L. R. 13 ottobre 2008 n.13 *"Piano Territoriale Regionale"*.

Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 *"Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in regione Campania (Parte seconda del Dlgs 152/2006)"* (BURC n. 77 del 21/12/2009).

Regolamento regionale n. 1/2010 *"Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza"* (BURC n. 10 del 1 febbraio 2010).

Regolamento regionale n. 2/2010 *"Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale"* (BURC n. 10 dell'1 febbraio 2010).

Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011, *"Regolamento di attuazione per il governo del territorio"* (BURC n. 53 dell'8 Agosto 2011).

INTRODUZIONE

Il presente documento rappresenta la **Sintesi non tecnica**, prevista nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D. LGS. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, relativa al Rapporto Ambientale del Piano Urbanistico del comune di Castelvenere (BN). Vi sono sinteticamente descritte le principali caratteristiche del PUC del comune di Castelvenere, le caratteristiche ambientali e socio-economiche, le criticità ambientali e gli obiettivi di protezione, incluso un riepilogo del giudizio finale della Valutazione d'Incidenza relativa al Piano.

Successivamente, vi è brevemente descritto l'esito della valutazione della suscettività alla trasformazione concernente la localizzazione delle opere e gli interventi previsti dal Piano. Infine, gli ultimi due Capitoli sono dedicati alle opere di mitigazione suggeriti ed alle attività di monitoraggio.

1. II PIANO URBANISTICO COMUNALE.

(punto a, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

In questo capitolo vengono descritti gli obiettivi ed i contenuti principali del PUC di Castelvenere, così come le relazioni con i piani ed i programmi ad esso sovra-ordinati. La struttura del Piano si articola secondo una configurazione gerarchica, adottata al fine di rendere più agevole la visione di insieme del Piano, supportarne l'approccio strategico e l'impostazione delle successive valutazioni in itinere.

1.1. Obiettivi, strategie e azioni del piano.

Obiettivo principale del Piano è promuovere lo sviluppo sostenibile, l'efficienza ambientale, la competitività, la prevenzione e riduzione dei rischi e la tutela della identità storica attraverso la regolamentazione delle attività di trasformazione fisica e funzionale del territorio fondate su scelte d'uso coerenti con le caratteristiche del territorio, con gli atti di pianificazione sovracomunale e le richieste delle istituzioni e degli enti locali.

Il Piano Urbanistico Comunale di Castelvenere ha assunto un carattere processuale e ha adottato un approccio di tipo strategico orientato a verificare nel tempo il raggiungimento dei propri obiettivi. Il PUC si fonda su previsioni attendibili di bisogni d'uso del suolo (pubblici, residenziali, produttivi) e su valutazioni di qualità delle aree (posizione, uso, disponibilità).

Il PUC è diviso in due parti principali, la parte strutturale e la parte programmatica/operativa.

La parte strutturale delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica, in conformità alla pianificazione sovracomunale. Le disposizioni della parte strutturale hanno validità a tempo indeterminato e sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei principali valori.

La parte programmatica/operativa rappresenta lo scenario nell'ambito del quale è proiettata dell'idea concreta della città. Le disposizioni programmatiche sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati.

Il Piano organizza il territorio comunale in ambiti e sistemi. La zonizzazione del PUC è illustrata nell'Allegato 1.

Gli ambiti suddividono il territorio in Ambito Urbano (nelle differenziate componenti ed usi), Ambito Extraurbano (suoli non urbani, usi agricoli, forestali, pascolativi, coltivati o coltivabili e abbandonati), Ambito Strutturale di Assegnazione dell'Edificabilità propria dei Suoli (ASAEP), Ambito delle Aree di Trasformazione (AT), Ambito delle Aree di Modificazione (MU) e Ambito degli Insediamenti Diffusi e Lineari (AID).

I sistemi comprendono elementi esistenti e di progetto e sono i seguenti: Sistema degli Spazi Pubblici, Sistema della Mobilità e Sistema Ambientale, essendo quest'ultimo l'elemento principale delle scelte del PUC.

Gli elementi costitutivi del sistema territoriale Titerno (definito a traverso il Piano Territoriale Regionale), al quale appartiene il Comune di Castelvenere, e da cui possono essere tratti anche gli obiettivi del PUC che si concentrano su alcuni principi fondanti/inspiratori:

1. Integrazione orizzontale tra filiere produttive: distretto in cui si instaurano meccanismi di dialogo e collaborazione tra soggetti e filiere produttive.
2. Integrazione verticale tra le singole parti territoriali: rete corta tra territori per una visione integrata tra le parti rurali, semi-urbane ed urbane.
3. Integrazione extraterritoriale: rete lunga in grado di connettere il sistema con l'esterno.
4. Diffusione della cultura dell'innovazione.
5. Rafforzamento armatura infrastrutturale.

Sulla scorta di tali principi e delle caratteristiche, la strategia del Piano si concretizza attraverso i seguenti obiettivi strategici:

- Specializzazione e aumento della competitività.
- Integrazione tra filiere e promozione territoriale.
- Sostegno al territorio rurale.

Da ciò si ricavano **6** obiettivi del PUC:

1. Rafforzamento territoriale del sistema dei comuni e città allargata.

2. Recupero e utilizzo plurimo del centro storico.

3. Efficienza energetica.

4. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico e del comparto vitivinicolo.

5. Valorizzazione sistema insediativo e dei nuclei rurali.

6. Modernizzazione sistema infrastrutturale.

Per ciascun obiettivo adottato dal PUC, sono state individuate le strategie atte a conseguirlo, le quali vengono attuate attraverso azioni ciascuna delle quali rappresenta uno o più interventi - di carattere puntuale, lineare e areale - tra loro omogenei. Le relazioni esistenti tra gli obiettivi, le strategie e le azioni di piano servono anche a identificare i potenziali impatti diretti e indiretti dovuti alle scelte del PUC. La seguente tabella confronta i diversi obiettivi del PUC con le azioni atte a raggiungerli, segnalando la coerenza tra di loro.

OBIETTIVI GENERALI DEL PUC	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC	AZIONI																			
		Istituto dell'Unione di Comuni	Preferire il recupero del tessuto insediativo esistente per salvaguardare l'uso agricolo del territorio	Creazione della Rete Ecologica delle aree con riconosciuto valore paesaggistico	Prevedere norme per la tutela paesaggistica ed agricolo - forestale	Mantenimento della GST esistente nei cambi di destinazione d'uso tra funzioni urbane	Possibilità di usufruire di una quota GSL aggiuntiva in caso di nuova costruzione per funzioni produttive	Regolamentazione della edificabilità e degli'interventi ammessi nelle suddette zone.	Riqualificazione e messa in sicurezza dei beni storico-architettonici	Valorizzazione delle aree vitivinicole attraverso il Mantenimento della funzionalità, la loro utilizzazione pubblica, zonazione viticola e valorizzazione delle componenti funzionali. Rispetto delle componenti produttive e paesaggistiche. Regolamentazione della edificabilità e degli'interventi ammessi nelle suddette zone.	Raggiungimento del livello di eco sostenibilità definito dal RUEC o da specifico Regolamento da parte degli'interventi di nuova costruzione e sostituzione edilizia.	Premiazioni degli'interventi eco sostenibili	Gli interventi edilizi devono valutare il grado di trasformabilità delle singole aree di tutela.	Il nuovo strumento urbanistico attuativo deve individuare gli obiettivi di qualità urbana e territoriale da perseguire per ogni area di tutela.	Utilizzo anche a scopo residenziale degli spazi e degli edifici non funzionali all'agricoltura o il recupero dei manufatti storici, da riconvertire in altre funzioni, anche ricreative e di servizio.	Potenziare e razionalizzare la viabilità esistente	Acquisizione di aree per i servizi.	Ridisegno urbano e nuovo assetto delle aree	Valorizzare le risorse esistenti	Specializzazione dell'area ed aumento della competitività	Accrescimento ed integrazione produttiva del settore turistico
1. Rafforzamento territoriale	1.1. Riorganizzazione e della città come una federazione di parti o centri collegati	X														X				X	X
	1.2. Integrazione strutturale e funzionale tra ambiti urbani ed	X						X								X				X	



Geosystems Group

Documento: Raccomandata A/R

Oggetto: Sintesi Non Tecnica VAS di Castelvenere

Prot. N.: GG 000313 Data: 28 agosto 2013

del sistema dei comuni e città allargata.	extraurbani: sviluppo del concetto di Città Telesina																			
	1.3. Nuovo rapporto tra città e aree rurali		X		X			X				X	X	X	X				X	X
	1.4. Integrazione tra paesaggio, ambiente e città.		X	X	X			X	X	X		X	X		X				X	X
	1.5. Coesione territoriale	X													X				X	X
2. Recupero e utilizzo plurimo del centro storico.	2.1. Progetto di modificazione urbana: tracciato, gerarchie monumentali, suddivisione funzionale e regole spaziali.								X			X	X	X						
	2.2. Indifferenza funzionale					X								X						
	2.3. Promozioni di concorsi per la redazione di piani e progetti architettonici						X			X	X			X						
	2.4. Tutela e sviluppo delle attività produttive esistenti		X			X	X													
3. Efficienza energetica.	3.1. Edilizia bioclimatica e risparmio energetico: uso razionale dell'energia e risorse idriche.									X	X								X	





Geosystems Group

Documento: Raccomandata A/R

Oggetto: Sintesi Non Tecnica VAS di Castelvenere

Prot. N.: GG 000313 Data: 28 agosto 2013

	3.2. Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili.									X	X								X	
4. Valorizzazioni e del patrimonio paesaggistico e del comparto vitivinicolo.	4.1. Considerazione delle aree extraurbane come insieme di suoli non urbani, agricoli, vocati alla agricoltura, forestali e pascolativi.				X					X										
	4.2. Contenere il carico urbanistico e il consumo di suolo salvaguardando le aree agricole.			X								X	X	X						
	4.3. Valorizzazione del comparto vitivinicolo, miglioramento e tipizzazione della produzione e conservazione della risorsa suolo.	X	X		X			X					X	X	X					X
5. Valorizzazioni e sistema insediativo e dei nuclei rurali.	5.1. Rispetto delle NTA, quelle del PTCP e del PTR.			X	X	X			X	X				X						
	5.2. Definizione di Ambiti di Tutela			X	X	X				X			X	X						
	5.3. Rifunionalizzazioni e ridisegno	X	X				X				X	X			X					X





Geosystems Group

Documento: Raccomandata A/R

Oggetto: Sintesi Non Tecnica VAS di Castelvenere

Prot. N.: GG 000313 Data: 28 agosto 2013

Geosystems Group	complessivo delle aree, aumento del livello di servizio e di qualità insediativa.																			
	5.4. Miglioramento della qualità insediativa e delle attrezzature con realizzazione di specifiche funzioni (aree parcheggio, verde, spazio fieristico/espositivo, etc.)										X							X	X	
	5.5. Rifunionalizzazione e ridisegno dell'ambito extraurbano in modo di favorire un corretto utilizzo degli spazi e l'aumento della qualità insediativa			X						X									X	
	5.6. Aumento del livello di servizio.	X						X										X	X	
	5.7. Individuare gli edifici e gli ambiti che presentano caratteri di riduzione della qualità insediativa o			X							X								X	





Geosystems Group

Documento: Raccomandata A/R

Oggetto: Sintesi Non Tecnica VAS di Castelvenere

Prot. N.: GG 000313 Data: 28 agosto 2013

	elementi di conflittualità con il contesto.																		
	5.8. Attivazione di una manovra urbanistica di qualificazione da raggiungersi attraverso una riorganizzazione del sistema insediativo classificato come edilizia diffusa.		X										X						
6. Modernizzazione sistema infrastrutture	6.1. Trasformazioni urbanistiche e la città pubblica					X	X						X						
	6.2. Trasformazione urbanistica e rigenerazione delle aree dismesse.						X						X					X	
	6.3. Nuovo mercato delle opere pubbliche						X			X	X								
	6.4. Contrasto al consumo di suolo		X		X							X	X	X					
	6.5. Riempire vuoti urbani					X	X		X					X				X	X
	6.6. Connessione tra Castelvenere e Telese: "Porta del Vino".	X													X			X	X

Tabella 1. Matrice di coerenza interna Obiettivi-Azioni.



1.2. Rapporto del PUC con altri piani pertinenti.

Il Piano Urbanistico del Comune di Castelvenere è stato delineato in seguito ad un insieme di consultazioni che hanno coinvolto diversi livelli istituzionali al fine di realizzare uno strumento programmatico in linea con le esigenze del territorio e della sua comunità. Durante consultazione tenutasi ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii relativamente al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza del PUC di Castelvenere, sono stati individuati quali **soggetti competenti in materia ambientale** (SCA), con verbale in data 30/03/2011, sottoscritto presso lo Staff VAS dell'A.G.C. 16 della Regione Campania:

- la Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici della Campania;
- l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Di seguito vengono riportate le linee guida dei principali piani interagenti con il PUC.

- **Piano Territoriale Regionale (PTR).**
- **Programma di Sviluppo Rurale Campania (PSR).**
- **Piano Regionale delle Attività estrattive (PRAE).**
- **Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino.**
- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).**
- **Piano Energetico Ambientale della Provincia di Benevento (PEA).**

2. LO STATO DELL'AMBIENTE.

(Punto b, Allegato VI, D. Lgs. 4/2008)

L'analisi dello stato attuale dell'ambiente è stata svolta attraverso un inquadramento di sintesi che rappresenta una riassuntiva e schematica base conoscitiva sullo stato dell'ambiente nel Comune di Benevento utile per coglierne i punti di forza e criticità.

L'Analisi ambientale è stata svolta attraverso appositi indicatori (in particolare utilizzando quelli citati Deliberazione n. 834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania, relativa alle *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa come previsto*

dagli artt. 6 e 30 della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul governo del territorio”, relativamente alla pianificazione urbanistica comunale) che hanno permesso di caratterizzare il territorio comunale nel suo complesso per quel che riguarda i temi descritti di seguito.

2.1. Territorio

Il comune di Castelvenere con Latitudine 41°14'0" N Longitudine 14°33'0" E, è un piccolo centro della Valle Telesina, in provincia di Benevento, sorge a 119 metri sul livello del mare. Conta circa 2.600 abitanti, collocati su di un territorio che si estende per circa 15 km², attraversato da strade provinciali), comunali e interpoderali che allacciano al centro abitato le sue quattro contrade: Petrara, Foresta, Marraioli e Tore. Il paese poggia su tufi riconducibili alle cicliche attività vulcaniche del Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del Somma - Vesuvio. Il territorio comunale si estende a Nord-Ovest del capoluogo di provincia su un suolo pianeggiante e disuguale, intercalato da panoramici poggi ed ombrose valli, tra secolari e moderni vigneti ed ulivi che fanno da corona al centro storico. Il centro abitato si sviluppa principalmente sulla Statale Sannitica 87 Napoli - Campobasso che, in questo tratto, corre parallelamente al torrente "Seneta" affluente di destra del fiume Calore. Il territorio comunale confina con i comuni di Guardia Sanframondi, Solopaca, Teleso, San Salvatore Telesino e San Lorenzello.

Le sue origini sono legate all'invasione dell'Italia da parte dei Longobardi, nel 598. Il territorio Castelvenere fu ricco di vita sin dalla preistoria, fatto dimostrato grazie al ritrovamento, avvenuto nell'anno 1898, di una palafitta lunga 25 metri e larga 14 poggiate su 99 pali conficcati verticalmente nel terreno. Nello stesso sito di scavo sono stati anche ritrovati resti di una macina di arenaria, oleari, resti di lucerne, pietre per fionda, nuclei e punte silicee appartenenti all'età del ferro. Furono trovati anche resti scheletrici di *Homo sapiens* insieme a resti di diverse specie animali: volpe rossa, cane domestico, maiale, cinghiale, muflone, cervo nobile, cavallo ecc.

2.2. Struttura della popolazione.

La popolazione residente a Castelvenere al Censimento 2011, rilevata il 31 dicembre 2011, è di 2.620 individui, composta da 1.284 maschi e 1.348 femmine.

L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Castelvenere nel decennio intercensuario 2001-2011 descrive una decrescita popolazionale fino al 2005, una lieve ripresa si ha nel 2006 per poi avere un valore decrescente fino al 2008, anno in cui ha inizio una leggera ma continua ripresa popolazionale. Pertanto, alla data dell'ultimo censimento, nel comune di Castelvenere è stata registrata una differenza positiva fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 67 unità (+2,62%).

La crescita demografica di Castelvenere è pari a -0,5%, superiore a quelle della Provincia (-0,82%) e Regione (-1,19%) , situando a Castelvenere fra i primi 30 comuni in Provincia di Benevento con maggior incremento percentuale della popolazione.

Per quanto riguarda il flusso migratorio, in base ai dati ISTAT per il periodo 2002-2011, il saldo migratorio si manifesta positivo per praticamente la totalità del periodo di studio, raggiungendo il massimo valore nell'anno 2006 con un saldo migratorio totale di +36 , momento in cui il valore comincia a decrescere fino al 2011, anno in cui il totale di iscritti è uguale al numero di cancellati totali.

Per quanto riguarda il movimento naturale della popolazione in un anno (determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi e detto anche saldo naturale) e stando ai dati ISTAT per il periodo 2002-2011, per il Comune di Castelvenere, osserviamo un saldo naturale prevalentemente negativo in tutto il periodo di studio, a esclusione dell'anno 2009.

La distribuzione della popolazione in base a l'età, sesso e stato civile, il grafico in basso, (detto Piramide delle Età), rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Castelvenere per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2012.

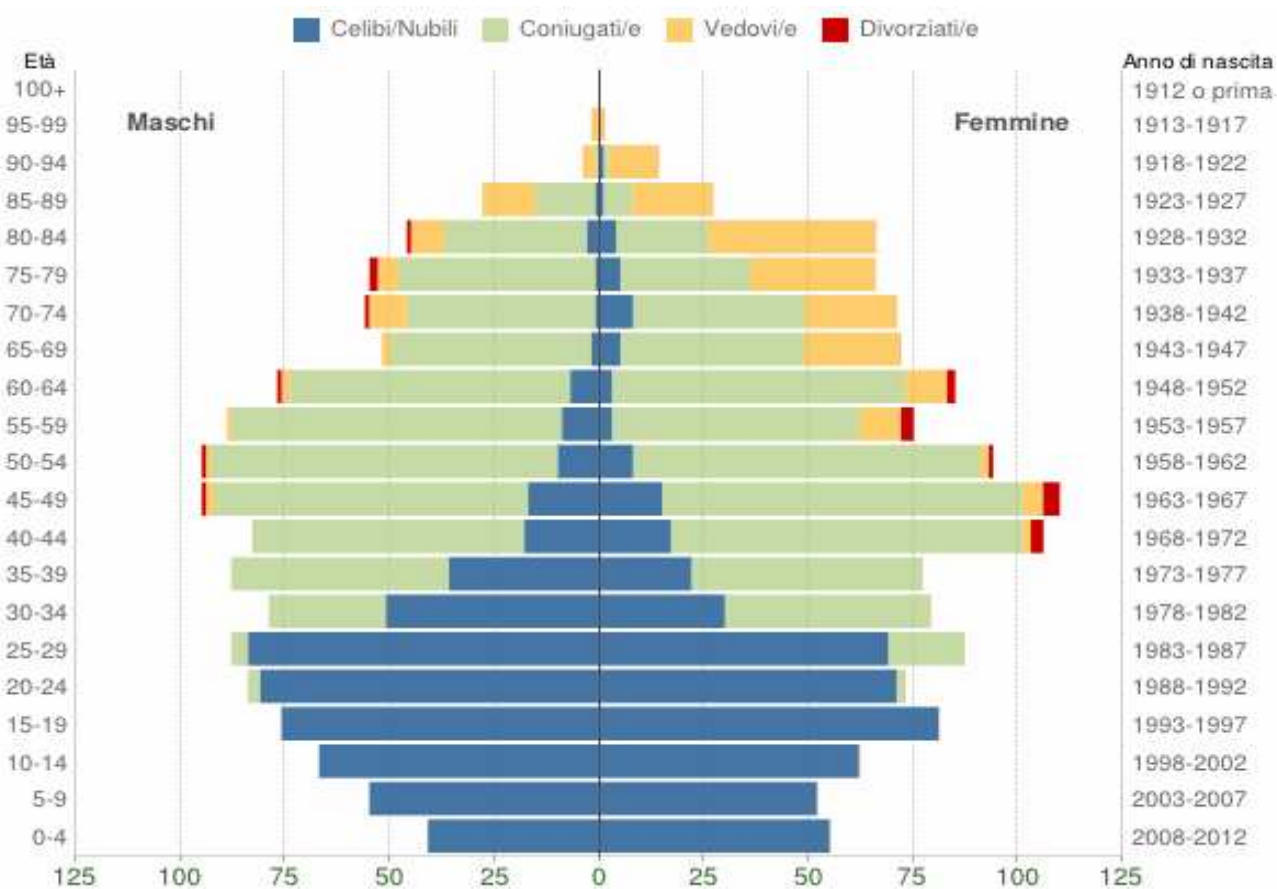


Figura 1. Popolazione per età, sesso e stato civile. Comune di Castelvenere. Dati ISTAT 1° Gennaio 2012.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico. Per quanto riguarda la situazione attuale per il Comune di Castelvenere, il grafico indica cali delle nascite, determinando un nitido allontanamento della situazione demografica del dopoguerra.

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione di Castelvenere per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2012, (che determina la potenziale utenza per le scuole), l'analisi dei dati ISTAT mette in evidenza che il gruppo di età più numeroso è quello compreso fra i 14 e 18 anni, cioè, quello appartenente alle scuole superiori.

Annalizzando la serie 2002-2012, per il Comune di Castelvenere, possiamo definire una struttura regressiva della popolazione dove l'età media per il anno 2012 è pari a 43,7 anni.

Stando ai dati, l'età media popolazione ha subito un incremento nel periodo di studio, manifestando una tendenza all'invecchiamento della popolazione.

I principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Castelvenere sono particolarmente utili allo studio della struttura della popolazione e quindi dei fabbisogni maggiormente rilevanti delle differenti fasce d'età.

Indice di vecchiaia: rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Nel 2012 l'indice di vecchiaia per il comune di Castelvenere dice che ci sono 168,7 anziani ogni 100 giovani, nettamente superiore all'Indice di Vecchiaia Provinciale (155,3).

Indice di dipendenza strutturale: rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Castelvenere nel 2012 ci sono 51,8 individui a carico per ogni 100 che lavorano, dato abbastanza in sintonia con il valore provinciale (53).

Indice di ricambio della popolazione attiva: rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Castelvenere nel 2012 l'indice di ricambio è 103,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è più o meno equivalente fra giovani ed anziani. In questo caso, il valore del Comune è inferiore a quello provinciale (107,2).

Indice di struttura della popolazione attiva: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). Per il Comune di Castelvenere, con un valore di 111,9 è leggermente superiore a quello provinciale (109,5).

Carico di figli per donna feconda: è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici. Anche in questo caso, il Comune di Castelvenere, con un 25,6%, mostra un valore leggermente superiore rispetto la Provincia (24%).

Indice di natalità: rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente. Per il Comune di Castelvenere, l'ultimo dato disponibile (8,2%) è quello relativo al 2010, in sintonia con il dato provinciale per lo stesso anno (8%).

Indice di mortalità: rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente. Nel caso del Comune di Castelvenere, il valore del 2010 è pari al 9,4% ed inferiore al valore provinciale (10,7%).

Per quanto riguarda la popolazione straniera residente a Castelvenere al 1° gennaio 2011, sono 68 e rappresentano il 2,7% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 52,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio comunale, seguita dall'Ucraina (25,0%).

Per quanto riguarda il Tasso di Attività, questo misura (nel breve periodo) l' intesa come popolazione attiva, rapportata alla popolazione in età lavorativa. I tassi specifici per età permettono da un lato di seguire determinate fasce della popolazione ma anche di comprendere l'evoluzione del tasso complessivo in funzione all'evolversi della struttura demografica della popolazione. Stando a i dati ISTAT, il comune di Castelvenere fa registrare al 2001 un tasso di attività del 46,13%, superiore sia a quello provinciale (44,23%) è sia a quello regionale è (43,80%). Mentre prendendo in esami i dati suddivisi per sesso, abbiamo che il tasso di attività maschile (51,13%) è superiore a quello femminile (33,77%).

Per quanto riguarda invece il Tasso di Occupazione ed il Tasso di Disoccupazione, il primo è un indicatore statistico del mercato del lavoro che indica orientativamente la percentuale della popolazione che ha un'occupazione lavorativa. Tale tasso è ricavato dal rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione, il tutto rapportato a cento. Il Tasso di Disoccupazione è un indicatore statistico del mercato del lavoro e tra i principali indicatori di congiuntura economica e che riguarda da vicino anche il mondo del lavoro. L'obiettivo primario è di misurare una tensione sul mercato del lavoro dovuto ad un eccesso di offerta di lavoro (da parte dei lavoratori) rispetto alla domanda di lavoro (da parte delle imprese), mentre non è adatto a misurare tensioni dovute a mancanza di

manodopera (ricercata dalle imprese). Misura solitamente la percentuale della forza lavoro che non riesce a trovare lavoro.

Il Comune di Castelvenere fa registrare al 2001 un Tasso di Occupazione del 36,70%, in linea con la media della Provincia di Benevento (36,78%) e maggiore della media della Regione Campania (32%). Il tasso di disoccupazione è pari al 12,89%, sensibilmente più basso della media provinciale (16,8%) è anche più basso della media regionale (16,84%).

Il Tasso di Occupazione maschile (46,05%) è nettamente superiore a quello femminile (28,01%), mostrandosi la situazione opposta nel caso del Tasso di Disoccupazione.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile, è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore i giovani della classe di età 15-24 anni in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età. Il tasso di disoccupazione giovanile a Castelvenere, secondo i dati ISTAT per l'anno 2001, è pari al 52,63%, essendo superiore quello femminile (65,63%) rispetto al maschile (43,18).

In confronto con la media provinciale (49,58%), il Tasso di Disoccupazione giovanile nel Comune di Castelvenere è lievemente superiore (53,62%), mentre rimane inferiore rispetto il valore regionale (65,59%).

2.3. Risorse insediative

Stando a i dati ISTAT provvisori sulla popolazione residente, alloggi ed edifici ricavati dal Censimento Popolazione e Abitazioni 2011, nel Comune di Castelvenere esistono un totale di 1211 abitazioni e 4 edifici classificati come "altro tipo di alloggio" occupati da residenti.

Dall'analisi dei dati disponibili (Censimento ISTAT 2001), risulta che il Comune di Castelvenere presenta una percentuale di edifici storici, ossia costruiti prima del 1945, di circa 26%. Il totale di edifici presenti nel territorio comunale rappresenta lo 0,91% del totale provinciale.

Per quanto riguarda la distribuzione degli edifici, la maggior parte si trovano nei centri abitati (575), essendo rilevante il numero di case sparse nel territorio comunale (258) rispetto al totale (927).

La superficie media degli edifici ad uso abitativo per il Comune di Castelvenere si aggira intorno ai 117,67 mq, valore leggermente superiore alla media provinciale 99,03 mq.

2.4. Risorse agricole e zootecniche.

Castelvenere è un paese prevalentemente agricolo che deve la sua forza economica alla viticoltura di qualità. È il comune con la percentuale più alta di superficie vitata in Campania.

Il rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Territoriale (ST) fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale comunale totale, che per il Comune di Castelvenere è pari al 72%. Questo dato può essere confrontato con quello provinciale e regionale. La provincia di Benevento presenta una SAU pari a 107.705,6 ettari e una ST di 207.063,00 ettari e, quindi, un rapporto SAU/ST del 52,01%. La Campania possiede una SAU di 546.947,51 ettari e una ST di 1.359.025 ettari e, quindi, presenta un rapporto SAU/ST del 40,24%. Come possiamo dedurre dalla tabella successiva, il territorio di Castelvenere risulta essere prevalentemente agricolo con un valore del rapporto SAU/SAT pari 93,61% maggiore della media provinciale e regionale. La coltivazione più importante risulta la vite, occupando circa l'80% della SAU.

Stando ai dati del 2010, le aziende agricole presenti sul territorio comunale di Castelvenere sono 626 e costituiscono il 2,5% delle aziende agricole della provincia di Benevento (24.259). La forma di conduzione più frequente è quella diretta del coltivatore (617 aziende), essendoci 8 aziende a conduzione con salariati e un'azienda con altro tipo di conduzione.

In relazione alla produzione DOC e/o DOCG, nel territorio comunale ci sono 302 aziende dedicate alla coltivazione di vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG.

Per quanto riguarda le risorse zootecniche, il Comune di Castelvenere non è particolarmente vocato a questo tipo di attività. Ci sono un totale di 4 aziende zootecniche, delle quali 2 di tipo ovino, una alleva bovini ed un'altra equini. Come indicato nella tabella in basso, il numero di aziende è significativamente minore rispetto il totale provinciale (3362) e regionale (14705).

2.5. Elementi storico-architettonici.

Le principali emergenze architettoniche di Castelvenere sono:

- **Il Casino Brizio:** Struttura della fine del 1700, sito in via Marraioli, presenta una stupenda facciata, caratterizzata da due torrioni con colombaia. Usato come casino di caccia, il fabbricato presenta la tipica aia dei casolari delle grandi tenute delle famiglie agiate della zona. Annessa alla struttura vi è una cappella dedicata alla Madonna del Carmine.
- **La Chiesa di S. Maria Della Foresta:** nasce in luogo ricco di memorie storiche e religiose, in contrada Foresta, risultante secondo gli studiosi da un antico e maestoso tempio basiliano, dove si venera un'antica immagine della Madonna "Theotocos", dipinta su tavola, secondo le usanze bizantine. Nel muro frontale della chiesa vi erano incastonate delle croci bizantine, delle quali ne è rimasta una sola, a testimonianza che l'antico tempio dei monaci basiliani era consacrato.
- **La Chiesa di S. Maria Della Seggiola:** Era l'anno 1898 quando una veggente di Telese ebbe la visione che in quella zona vi fosse sepolta un'immagine sacra della Madonna che doveva essere portata alla luce. Fu così che nei primi anni del '900 nel detto luogo "dello scavo", a conclusione di un entusiasmo devozionale, che fece accorrere sul posto una moltitudine di persone provenienti da tutti i paesi vicini, per assistere ed aiutare nei lavori di scavo, dopo il ritrovamento dell'immagine sacra della Madonna, fu eretta la chiesa. Il tempio fu utilizzato come chiesa parrocchiale dal 1910 al 1959 perché la vecchia parrocchia di S. Nicola era cadente, e, infatti, fu in seguito demolita. Fu seriamente danneggiata dal terremoto del 1980, ma poi fu restaurata e riaperta al pubblico nel 1993.
- **La Chiesa di S. Nicola:** Sorge nella piazza principale del paese intitolata al suo Santo protettore S. Barbato, di forma rettangolare ed apprezzabile grandezza, con l'attigua casa canonica e l'alto e snello campanile.

Per quanto riguarda il centro storico, il borgo è costituito da un impianto urbanistico composto da tre assi stradali paralleli posti in direzione Sud Ovest - Nord Est. Di notevole interesse è Piazza mercato con un pozzo al centro, anticamente usata per i commerci e i baratti delle mercanzie, le arcate del Palazzo (entrambe vincolate ai sensi della L. 1089/39) e il fossato che delimitava e proteggeva da eventuali invasori il Castrum medievale.

Durante il periodo rinascimentale le vecchie mura medievali furono demolite per consentire un ampliamento del borgo, e il fossato fu usato come strada per collegare le piccole cave tufacee (scavate sui costoni perimetrali alla strada) alle nuove abitazioni che si stavano costruendo.

In seguito con lo sviluppo dell'agricoltura dette cave tufacee furono ampliate, modificate e adibite a cantine per la conservazione del vino. Ora la strada è molto frequentata per gli appuntamenti mensili proposti dall'associazione "Cantine al Borgo" voluta e organizzata dai produttori di vini di Castelvenere con il Sindaco Alessandro di Santo nel 1995.

Il territorio Castelvenere fu ricco di vita sin dalla preistoria, la testimonianza e il ritrovamento, avvenuto nell'anno 1898, di una palafitta venuta alla luce durante uno scavo insieme ai resti di una macina di arenaria con percussore di quarzite, oleari, resti di lucerne, pietre per fionda, nuclei e punte silicee appartenenti all'età del ferro. Furono anche rinvenuti resti scheletrici di *Homo sapiens* insieme a resti di diverse specie di animali: volpe rossa, cane domestico, maiale, cinghiale, muflone, cervo nobile, cavallo ecc. Non meno importante, è il ritrovamento di un cippo funerario del II secolo d.c. di età romana con iscrizioni e bassorilievi, proveniente da Telesia, ed un Glirarium (vaso per ingrassare i ghiri). In fasi diverse sono state rinvenute, anche mattoni con bordi rilevato da sepolcreto, resti di oleari, lacrimali, resti di vasi, monete, pietre per fionda di età Romana e Sannitica. Ancora importanti sono alcune strutture romane riguardanti i resti di una villa rustica in località S. Tommaso, tutelati da vincolo archeologico, e i resti di un acquedotto romano con lucernario.

2.6. Risorse artigianali ed industriali.

Le 39.348 imprese registrate, pongono Benevento all'undicesimo posto nazionale come livello di densità imprenditoriale con 13,68 imprese ogni 100 abitanti (1,9 in più rispetto al

dato nazionale) e tra le primissime nel sud. Oltre un terzo delle iniziative imprenditoriali (36,8%) opera nell'agricoltura. Tutti gli altri settori risentono di questa decisa presenza del settore e le loro percentuali di incidenza fanno segnare sempre valori tra i più bassi del Paese, con la parziale eccezione costituita dal settore trasversale delle altre attività. Questo valore consente alla provincia di essere la maggiore realtà agricola del Paese. Molto scarso risulta essere il peso delle imprese artigianali, esattamente come accade in tutta la Campania. Solo il 14,6% delle imprese presenta, al 31/12/2011, queste caratteristiche, un risultato che pone la provincia al nono posto tra quelle a minor penetrazione del settore. La struttura delle imprese mostra la decisa prevalenza delle piccole attività (da 1 a 9 addetti) superiore sia ai dati nazionali sia della macroripartizione. La struttura per età delle imprese mette in evidenza la notevole forza esercitata dalle imprese iscritte dal 2000 in poi, il cui peso (54,1%) è il settimo più alto d'Italia.

Per quanto riguarda Castelvenere, con 425 unità locali, mostra una densità imprenditoriale (16,59%) leggermente superiore al valore provinciale.

In linea con la realtà provinciale, l'attività produttiva più rappresentativa a Castelvenere è quella agricola.

L'attuale modello insediativo di Castelvenere presenta i segni di un processo storico in cui la gerarchia fra il centro originario, i nuclei abitati minori e le case sparse è il frutto di un lento distribuirsi nel tempo della popolazione e dei servizi strettamente connessi all'attività agricola e all'economia rurale dell'area.

La collocazione geografica di Castelvenere, il clima, la fertilità del terreno delle sue ridenti colline, ne fanno oggi un importante centro agricolo per la produzione di uve e vino, tra cui i famosi vini DOC (Denominazione di Origine Controllata) Solopaca, Sannio, Guardiolo, Falanghina del Sannio, Aglianico, un'IGT (Indicazione Geografica Tipica: Beneventano), così come l'olio extravergine di oliva, con il paese che rientra nei confini della DOP (Denominazione di Origine Protetta) 'Sannio Caudino - Telesino'.

Abbastanza diffuso è anche l'artigianato locale conosciuto per la lavorazione del ferro battuto, della pietra, del legno e per la realizzazione di cesti ed oggetti in vimini, oltreché per la produzione di ottimo miele, salumi, formaggi e conserve. Le attività economiche

sono quindi da ricondursi quasi esclusivamente alle produzioni agricole derivanti dalla coltivazione dei vigneti ed uliveti; risulta marginale l'attività di allevamento del bestiame e di animali destinati alla macellazione.

2.7. Infrastrutture di comunicazione.

Il territorio comunale di Castelvenere è dotato di una notevole rete viaria che comunica il centro urbano con le frazioni, così come con diversi assi stradali statali e provinciali.

La Strada Statale n.372 "Telesina" garantisce i collegamenti veloci con Benevento e attraversa il territorio comunale in direzione Nord-ovest/Sud-est. Questa congiunge la località Caianello con il ramo autostradale Bari - Roma , Bologna - Milano ed il tronco autostradale Salerno - Reggio Calabria mediante la fondovalle Isclero, strada a scorrimento veloce, diretta a Napoli. Per tale asse sono previsti, nell'ambito del piano triennale dell'ANAS dei lavori di raddoppio.

La Strada Statale n.87 "Sannitica" percorre il territorio di Castelvenere in direzione Sud-ovest/Nord-est. Voluta da Carlo III di Borbone, collega la Campania con la costa tirrenica del Molise.

Altre strade presenti nel territorio comunale sono le Strade Provinciali SP n.10, SP n.15, SP n.21 e SP n.102, così come diverse strade comunali che collegano i diversi nuclei urbani.

Oltre alla rete viaria asfaltata, il comune è interessato da una fitta rete di strade non asfaltate e sentieri che attraversano e comunicano le aree agricole.

Il territorio comunale è servito da due stazioni ferroviarie (Solopaca e Telesse) ubicate lungo la tratta Benevento - Telesse - Napoli. Tale linea ferroviaria è soggetta al rafforzamento dell'infrastrutturazione in considerazione dell'esecuzione in corso dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Napoli - Foggia lungo la tratta Benevento - Caserta.

2.8. Risorse energetiche.

Nel territorio comunale di Castelvenere, relativamente alla produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si riscontrano attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

È presente una sola rete di distribuzione metano con pressione d'esercizio superiore a 5 bar.

2.9. Risorse minerarie.

L'area di cava del Comune di Castelvenere è collocata dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) come "Aree da preservare – Cave di Prestito", nello specifico "Cave storiche, tufi zeolitici e argille per uso terapeutico. La cava è situata in località Casone di Castelvenere. Il materiale cavato è costituito da ciottoli fluviali arrotondati, utilizzati per la pavimentazione stradale del centro di Castelvenere e di qualche altro comune limitrofo. Non s'intravedono possibili sviluppi, la cava è chiusa. Nel territorio comunale esiste un'altra cava abbandonata.

2.10. Rischio sismico.

La classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante (**ag**), che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni. In base a questa classificazione, il territorio di Castelvenere appartiene alla Zona Sismica 1 (Zona con pericolosità sismica alta che indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti).

Analizzando i dati forniti dal Comune di Castelvenere, relativi al numero di eventi sismici suddivisi per distanza dal territorio comunale, La percentuale maggiore è quella per i

terremoti che si sono avuti ad una distanza compresa tra "61-80"km da Castelvenere. Per quanto riguarda l'intensità, la maggior parte degli eventi sismici registrati (48%) presentano una intensità compresa fra 4,26 - 4,83 (Scala Richter). A questa intensità, il fenomeno sismico viene avvertito da tutti.

3. CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICANTEMENTE INTERESSATE.

(punto c, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

Il Comune di Castelvenere fa parte della Provincia di Benevento e ricade nel sistema territoriale di sviluppo B6 del Titerno "*Sistema a dominante rurale culturale*" composto da 15 Comuni: Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroia, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino e Telesse Terme.

3.1. Archeologia.

Il territorio fu ricco di vita fin dalla preistoria; ne sono testimonianza il ritrovamento, avvenuto nell'anno 1898, di una palafitta lunga 25 metri e larga 14 metri poggiante su 99 pali conficcati verticalmente nel terreno, venuta alla luce durante un scavo. Insieme a resti di ossa di muflone, nuclei e punte silicee appartenenti all'età del ferro.

Furono rinvenuti anche oleari, resti di lucerne, mattoni, monete, cippi funerari, appartenenti ad epoca romana nonché de cocci spettanti all'arte greca ed etrusca, pietre e fionde, di età romana e sannitica, dalla lingua deriva il dialetto locale.

Non meno importanti alcune strutture Romane in località Pugliano e i resti di una villa rustica in località "Parito" tutelati dal vincolo archeologico.

Altro ritrovamento di interesse storico è quello di un cippo funerario del II secolo d.c. di età romana con iscrizioni e bassorilievi, proveniente da Telesia, attualmente sito presso la famiglia Venditti in via Nazionale ed un Glirarium (vaso per ingrassare i ghiri).

Importanti sono alcune strutture romane riguardanti i resti di una villa rustica in località S. Tommaso, tutelati da vincolo archeologico, e i resti di un acquedotto romano con lucernario.

3.2. Aree urbane storiche.

Il borgo è costituito da un impianto urbanistico abbastanza rilevante; lo schema è quello di tre assi stradali paralleli tra loro posizionati in direzione Sud Ovest – Nord Est. Di notevole interesse è Piazza Mercato con un pozzo al centro, anticamente usata per i commerci e i baratti delle mercanzie, le arcate del Palazzo (entrambe vincolate ai sensi della L. 1089/39) ed il fossato che delimitava e proteggeva da eventuali invasori il Castrum medievale. Da qualche anno anche il Casino Cerza e le tre famose e caratteristiche torri ed il Palazzo del Borgo Medioevale sono sotto la tutela dei beni monumentali.

Le principali emergenze architettoniche sono:

Il **Casino Brizio**. Struttura della fine del 1700, sito in via Marraioli, presenta una stupenda facciata, caratterizzata da due torrioni con colombaia. Usato come casino di caccia, il fabbricato presenta la tipica aia dei casolari delle grandi tenute delle famiglie agiate della zona. Annessa alla struttura vi è una cappella dedicata alla Madonna del Carmine la cui festa si svolge il 16 luglio.

Il **Casino Cerza**. Databile intorno all'anno 1857, sito in contrada S. Tommaso, lungo la strada provinciale Telese - Cerreto, è una imponente struttura a corte appartenuta, sicuramente, ad una delle più ricche ed agiate famiglie della zona.

La **Chiesa di S. Maria della Foresta**. La chiesetta nasce in luogo ricco di memorie storiche e religiose, in contrada Foresta, risultante secondo gli studiosi da un antico e maestoso tempio basiliano, dove si venera un'antica immagine della Madonna "Theotocos", dipinta su tavola, secondo le usanze bizantine. Nel muro frontale della chiesa vi erano incastonate delle croci bizantine, delle quali ne è rimasta una sola, a testimonianza che l'antico tempio dei monaci basiliani era consacrato. Essa risulta dal foglio 23 del "Libro magno" come dedicata a S. Maria della Foresta e della Annunziata ed era di diritto di patronato del Duca Carafa, Conte di Cerreto. Il suo culto si mantiene vivo nei fedeli di Castelvenere e dei paesi vicini anche perché la tradizione, ormai da tutti

accettata, vuole che presso questo tempio, nacque e iniziò la formazione al ministero sacerdotale S. Barbato, patrono di Castelvenere e Vescovo di Benevento che convertì i Longobardi al Cristianesimo.

La **Chiesa di S. Maria della Seggiola**. Era l'anno 1898 quando una veggente di Telese ebbe la visione che in quella zona vi fosse sepolta una immagine sacra della Madonna che doveva essere portata alla luce. Fu così che nei primi anni del '900 nel detto luogo "dello scavo", a conclusione di un entusiasmo devozionale, che fece accorrere sul posto una moltitudine di persone provenienti da tutti i paesi vicini, per assistere ed aiutare nei lavori di scavo, dopo il ritrovamento dell'immagine sacra della Madonna, venne eretta la chiesa. Il tempio fu utilizzato come chiesa parrocchiale dal 1910 al 1959 perché la vecchia parrocchia di S. Nicola era cadente, ed infatti fu in seguito demolita. Fu seriamente danneggiata dal terremoto del 1980, ma successivamente fu restaurata e riaperta al pubblico nel 1993.

La **Chiesa di S. Nicola**. Sorge nella piazza principale del paese intitolata al suo Santo protettore S. Barbato, di forma rettangolare ed apprezzabile grandezza, con l'attigua casa canonica e l'alto e snello campanile. Il progetto fu approvato nel 1957 e il nuovo tempio fu benedetto nel 1959. Nel 1983, in occasione del milletrecentesimo anniversario della morte di S. Barbato, la commissione dei festeggiamenti, con il contributo dei fedeli, ha fatto realizzare un bassorilievo in ceramica rappresentante la vita del santo. Dopo quella iniziativa, altri fedeli, di loro spontanea volontà, hanno fatto dono di diversi bassorilievi, rappresentanti scene sacre, che si possono ammirare lungo le pareti laterali della chiesa.

3.3. Il Bosco Rascolagatti.

Ha una Superficie di circa 10 ettari, interessa il lato ovest della collina Tore, l'insenatura del torrente Seneta e parte del pendio sud del Monte di Telese, per quasi la sua totalità risulta coltivato a bosco quercino, sono presenti inoltre diverse specie di piante e di arbusti tipici della nostra zona.

Il Bosco si può dividere in due zone. La prima zona interessa il versante ovest della collina Tore, delimitata ad ovest dalla strada statale SS 87 ed ad est dalla strada comunale Fontana delle Selve, ha una estensione di circa Ha 5.19.80, è coltivata quasi

esclusivamente in quercino. Essa è ricca di sentieri e piccole piazzole e rappresenta una della poche zone integre.

La seconda zona comprende l'insenatura del Torrente Seneta (ha una estensione di Ha 5.66.07, delimitato da est dalla SS 87 ed a ovest dalla strada provinciale Telese T. - Cerreto S.) e per la sua configurazione orografica, la presenza del torrente e di costoni tufacei rappresenta uno degli angoli più suggestivi dell'intera Valle Telesina.

3.4. Produzioni agricole di particolare qualità.

Nelle aree interessate dal comparto vitivinicolo esistono elementi per i quali sono necessari atti di tutela e di pianificazione che rendono possibile il perpetuarsi delle risorse, delle attività, dello sviluppo e delle condizioni di vita.

Il rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Territoriale (ST) fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale comunale totale, che per il Comune di Castelvenere è pari al 72%. Come possiamo dedurre dalla tabella successiva, il territorio di Castelvenere risulta essere prevalentemente agricolo con un valore del rapporto SAU/SAT pari 93,61% maggiore della media provinciale e regionale. La coltivazione più importante risulta la vite, occupando circa il 80% della SAU.

Stando ai dati del 2010, in relazione alla produzione DOC e/o DOCG, nel territorio comunale ci sono 302 aziende dedicate alla coltivazione di vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG.

Da segnalare anche la presenza di 20 aziende a conduzione biologica, delle quali 8 dedicate alla coltivazione di viti e 12 a olivo per la produzione di olive da tavola e da olio.

4. PROBLEMATICHE AMBIENTALI.

(Punto d, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

La lettura del contesto ambientale evidenzia tra le problematiche ambientali esistenti, che sicuramente sono pertinenti nel piano, la presenza dell'area SIC (IT8010027 "Fiume Volturno e Calore Beneventano", Aree Naturali Strategiche (ANS) individuate dal PTCP,

elementi appartenenti alla Rete Ecologica (Corridoio Appenninico Principale, Corridoio Regionale Trasversale e Fasce di Rispetto) individuati nel PTR e PTCP, Fasce di Rispetto Fluviale, Aree Boscate e territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.

4.1. Aree SIC.

In tema ambientalistico, il termine SIC (Sito di Importanza Comunitaria) è usato per definire un'area che:

- contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare una delle tipologie di habitat (definite nell'allegato 1 della Direttiva Habitat) o a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente una delle specie (definite nell'allegato 2 della Direttiva.
- può contribuire alla coerenza di Natura 2000;
- aiuta in modo significativo il mantenimento della biodiversità della regione in cui si trova.

L'area SIC – IT8010027 “Fiume Volturno e Calore Beneventano”, lambisce il territorio comunale. In totale tale area SIC si estende per 4924 ettari (5,2 ettari nel Comune di Castelvenere), ed appartiene alla regione biogeografica mediterranea. L'area è caratterizzata da diverse specie di fauna e flora. L'importante corso fluviale situato a nord, tra il versante sud-occidentale del Matese, il complesso del Roccamonfina e del Monte Maggiore, riceve le acque del Calore Beneventano. La parte terminale del fiume scorre su terreni prevalentemente argillosi limosi.

Le principali minacce segnalate nel SIC sono l'immissione di reflui fognari agrari e di piccole industrie e l'immissione di ittiofauna alloctona così come la cementificazione degli argini.

I tipi di habitat principali sono quelli associati alle acque interne ed ecosistemi ripariali, coprendo gran parte della superficie del SIC. Sono anche di grande rilevanza in quanto a superficie, gli habitat legati alle zone di coltivazione di specie legnose. Il resto del territorio è coperto da habitat legati ad altri tipi di coltivazioni così come ambienti antropizzati.

Nell'area SIC sono presenti habitat e specie elencati nella Direttiva 92/43/CE e nella Direttiva 79/409/CEE.

Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Campania è fatto divieto di:

- a) esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati e al cinghiale;
- b) esercitare l'attività venatoria successivamente al 15 gennaio con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati e al cinghiale e di quella da appostamento per due giornate prefissate alla settimana;
- c) svolgere attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, prima della seconda domenica di settembre e, dopo la chiusura della stagione venatoria;
- d) effettuare la preapertura dell'attività venatoria;
- e) effettuare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979;
- f) attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi;
- g) effettuare ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati nelle aziende faunistico - venatorie e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura insistenti sul medesimo territorio;
- h) abbattere esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*) e moretta (*Aythya fuligula*);
- i) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento dei rifiuti;

- j) lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata fuoristrada, fatta eccezione dei mezzi agricoli, dei mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché dell'accesso al fondo degli aventi diritto.

4.2. Le aree naturali strategiche.

Il PTCP individua le Aree Naturali Strategiche (ANS) per la completa definizione della Rete Ecologica Provinciale (REP), ovvero frammenti di aree naturali residue che assicurano un tipo di connettività diffusa e possono costituire un habitat idoneo per la sopravvivenza di alcune specie o temporaneo per individui in migrazione. Tali aree rappresentano una più dettagliata definizione dei capisaldi naturali e definiscono la Rete Ecologica Provinciale.

Il territorio comunale di Castelvenere è interessato da 2 Aree Naturali Strategiche (ANS): ANS-Monte Acero Grassano e ANS-Calore. La prima copre un totale di 58,6 ettari nella parte orientale del Comune e la seconda si stende per una superficie pari a 24,7 ettari nella zona sud.

4.3. I corridoi ecologici.

Un corridoio ecologico è essenzialmente uno spazio di territorio naturale che esiste di per sé o che viene creato dall'uomo tramite opere di rinaturalizzazione, cioè di ripristino della diffusione di specie vegetali autoctone che permettono lo spostamento della fauna e lo scambio genetico tra specie vegetali presenti; con ciò viene aumentato il grado di biodiversità.

Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale e operativo fondamentale per la conservazione e il recupero delle diversità territoriali, intese sia nel senso ecologico, della biodiversità, che socio-culturale, delle identità locali.

La costruzione della Rete Ecologica Regionale intende dunque coniugare gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali ed antropiche del territorio campano e valorizzare le identità dei sistemi territoriali locali sottolineando la stretta connessione tra i caratteri morfologici e l'uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali, e cioè i sistemi di identità connesse alla tradizione economica e produttiva.

Il territorio del Comune di Castelvenere è interessato dal Corridoio Appenninico Principale e con il Corridoio Regionale Trasversale, individuati nel PTR così come dalla Fascia di Rispetto dei Corridoi Ecologici definita nel PTCP.

4.4. Le fasce di rispetto fluviali.

Ai sensi dell'art. 142, comma c), del D. Lgs. 42/2004 (Codice Urbani), sono assoggettati per legge a vincolo paesaggistico "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna". L'inclusione dei corsi d'acqua nelle categorie di beni vincolati per legge a prescindere dalla effettiva loro rilevanza paesaggistica, già prevista dalla Legge Galasso (L. 431/1985), comporta che le eventuali trasformazioni territoriali relative ai corsi d'acqua - o alle relative fasce di tutela - rientranti negli elenchi redatti ai sensi del citato Regio decreto n. 1775/1933, sono subordinate all'applicazione della procedura di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Nel Comune di Castelvenere esistono fasce di rispetto di fiumi e torrenti vincolate sia dalla L.R. 14/82 che dal D.Lgs. 42/2004.

L'obiettivo di queste aree è la tutela del sistema e paesaggio fluviale, al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico.

4.5. Aree Boscate.

Il territorio comunale è coperto da aree boscate per una superficie pari a circa 23 ettari. Il sistema boschivo comprende la rete idrologica del torrente Seneta e del Bosco di Rascolagatti e delle rispettive fasce.

Le aree boschive, possono svolgere una funzione di divulgazione e sensibilizzazione rivolta a suscitare la comprensione e la consapevolezza delle necessità e dei metodi relativi alla conservazione e allo sviluppo delle risorse genetiche. Concretamente possono determinare la:

- creazione e completamento della rete ecologica locale tra P.R. del Matese e P.R. del Taburno;

- conservazione del capitale naturale;
- conservazione della biodiversità dell'equilibrio ambientale;
- valorizzazione delle risorse ambientali per lo sviluppo locale;
- miglioramento della qualità e delle prestazioni ambientali delle aree urbane;

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del D. Lgs 18 maggio 2001 n. 227, sono oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico.

Il vincolo tutela i beni forestali anche attraverso il recupero alla forestazione di terreni nudi, cespugliati o comunque abbandonati e non utilizzabili per altre produzioni agricole o zootecniche. Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologiche, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltreché produttiva.

4.6. Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.

Castelvenere è un paese prevalentemente agricolo che deve la sua forza economica alla viticoltura di qualità.

In queste aree sono presenti, quindi, elementi per i quali sono necessari atti di tutela e di pianificazione che rendono possibile il perpetuarsi delle risorse, delle attività, dello sviluppo e delle condizioni di vita.

Al concetto delle bellezze naturali si è sostituito quello di protezione dei "valori ecologici" e della conservazione anche per l'uomo.

Il territorio è inoltre interessato da una permanente attività di promozione del prodotto vinicolo locale, attraverso varie manifestazioni tra cui la mensile "Cantine al Borgo"(tale manifestazione si svolge nel variegato e interessante complesso ipogeo delle presenti cavità tufacee utilizzate per incontri e cantine storiche) e programmi media-comunicativi.

Questa peculiarità porta considerare il riconoscimento al territorio come ambito di tutela e valorizzazione finalizzato alla salvaguardia e allo sviluppo calzante, introducendo nella zonizzazione urbanistica le modalità previste dalla legge regionale 16 del 2004 in materia di tutela delle zone agricole e incentivazione dei percorsi di filiera breve e lunga.

4.7. Aree Gravate da Usi Civici.

Ai sensi della legge 16/06/1927 n.1766, sono vincolate le aree gravate da usi civici. Nella pianificazione urbanistica, i terreni soggetti ad uso civico sono a vocazione agricola, e pertanto si presume tale la loro destinazione urbanistica: sono escluse quindi destinazioni di tipo edificatorio. La suddetta legge, distingue i terreni di proprietà collettiva in due categorie:

- A) terreni utilizzabili come bosco o pascolo permanente;
- B) terreni convenientemente utilizzabili per la coltura agraria.

Il PTCP segnala per il Comune di Castelvenere un totale di 16,47 ettari gravati da uso civico della categoria A.

5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.

(Punto e, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

Gli obiettivi principali del PUC si orienteranno ad un uso del suolo coerente con le specificità ed il rafforzamento dell'identità territoriale del Comune e dei centri minori, attraverso anche la pianificazione degli obiettivi del PTCP e PTR. Inoltre, il PUC è orientato a rafforzare l'offerta turistica e localizzativa del comparto commerciale e produttivo. Si punterà alla creazione e miglioramento della viabilità e delle trasformazioni degli assetti fisici, si realizzeranno parchi urbani necessari per migliorare, rafforzare e conservare le risorse ambientali, puntando anche ad una migliore qualità della vita. Inoltre si terrà in ampia considerazione la tutela, la conservazione e ampliamento delle risorse ambientali, naturalistiche ed architettoniche esistenti sul territorio comunale, comprese quelle presenti nelle varie località, per poi poter puntare ad un uso sostenibile del territorio per poter ampliare l'offerta turistica e, come già detto, migliorare la qualità della vita. Inoltre

il Sistema insediativo locale verrà ulteriormente disciplinato dalle singole zone elementari del tipo ZTO all'uso corretto ed armonioso dello sviluppo, per rispettare le risorse ambientali, del suolo, il ripristino e riqualificare delle zone svantaggiate, la valorizzazione dei beni culturali e architettonici, delle risorse e delle specificità locali.

Il piano avrà anche il compito di rafforzare il sistema delle unità di paesaggio. Le varie tipologie di paesaggio sono il fulcro nell'individuare le "Unità di Paesaggio", ambiti caratterizzati da specifiche e distintive sistemi di relazione visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono una specifica fisionomia ed una unicità nell'identità dell'area.

Ampio sarà il rafforzamento del ruolo del sistema dei beni storici. Verrà riconosciuto ampiamente ai beni territoriali di interesse storico e culturale un ruolo in primo piano in quanto caratterizzazioni territoriali e fondamenti dell'identità collettiva.

Inoltre, attraverso un sistema di mobilità dolce e lenta la costituzione della rete ecologica locale, il sistema di rete viaria sarà centrato non su quella motorizzata, ma attraverso percorsi pedonali, equestri, ciclabili.

Il PUC sarà orientato secondo i seguenti principali indicatori di protezione ambientale utilizzati dall'ISPRA e calati nel conteso degli obiettivi del PUC di Castelvenere:

Tematica	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	Questione ambientale
Acqua	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua)	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006	Tutela delle acque a specifica destinazione d'uso
		Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati – Dir 2000/60/CE, Dlgs 152/2006 - Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Inquinamento dei corpi idrici superficiali
		Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi - Ridurre in modo significativo l'inquinamento – Dlgs 152/2006	Inquinamento acque sotterranee
		Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente – Dlgs 152/2006	Trattamento delle acque reflue
Atmosfera e agenti fisici	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle	Inquinamento atmosferico

Tematica	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	Questione ambientale
	(atmosfera)	concentrazioni e alle emissioni)	
Fattori climatici e energia	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) –Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003	Prod. Energia da fonti rinnovabili
Biodiversità	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità)	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	Perdita di biodiversità
Rifiuti	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	Produzione di rifiuti totali e urbani
		Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Produzione di rifiuti speciali pericolosi
		Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Raccolta differenziata
		Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Recupero di rifiuti mediante riciclo, reimpiego e riutilizzo
Suolo	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo)	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, forestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste	Gestione sostenibile delle foreste
		Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Dissesto idrogeologico
		Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca	Contaminazione del suolo
		Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo -	Uso del suolo
Salute	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali	Incidentalità stradale
	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana		Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)
	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari	Uso di pesticidi
Trasporti	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderate sull'economia, la società e l'ambiente	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Domanda di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto
		Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti	Emissioni in atmosfera dai trasporti
		Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Frammentazione del territorio
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi.	Tutela del Paesaggio	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati
		Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da

Tematica	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	Questione ambientale
			provvedimento
		Tutela e gestione del patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Superficie delle aree archeologiche vincolate

Tabella 2. Obiettivi del PUC e principali indicatori di protezione ambientale.

5.1. Gli indicatori di efficacia della pianificazione urbanistica comunale.

Nel presente capitolo vengono analizzati alcuni principali indicatori di efficacia tra quelli utilizzati per la valutazione del Piano Urbanistico Comunale, elencati nella tabella B "Indicatori di efficacia della pianificazione urbanistica comunale" previsti dalla normativa della Regione Campania.

5.2. Acqua.

5.2.1. Qualità delle acque superficiali.

Lo stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua superficiali è determinato, mediante l'attribuzione ad una delle cinque classi previste dalla normativa (elevato, buono, sufficiente, scadente, pessimo), sulla base della definizione di uno stato biologico, microbiologico, ecologico e di uno stato chimico. Tali definizioni mirano ad integrare la tutela qualitativa delle acque con quella quantitativa, nella consapevolezza che lo stato di qualità dei corpi idrici è profondamente legato al controllo delle derivazioni d'acqua. Inoltre il vero elemento innovativo della normativa, è l'accento che viene posto sull'esigenza di un monitoraggio sistematico e complessivo, esteso anche alla componente biotica dell'ecosistema fluviale, riconoscendo che la qualità ambientale del corpo idrico è preservata solo se esistono condizioni capaci di garantire lo svolgimento di processi di auto-depurazione e di mantenere ecosistemi ampi e diversificati.

L'obiettivo di qualità ambientale che si pone la normativa nazionale è definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità di animali e vegetali ampie e ben diverse. Lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali nasce dall'incrocio tra stato ecologico e stato chimico del corpo idrico.

Gli indicatori utilizzati per la valutazione e la gestione della qualità delle acque superficiali dei fiumi sono gli indici IBE (Indice Biotico Esteso), LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) e SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua).

Il Calore Irpino, affluente di sinistra del Volturno, è caratterizzato dalla presenza di ben otto stazioni di monitoraggio attive, ubicate lungo l'intera asta che si sviluppa dalle Croci di Acerno fino alla confluenza con il Volturno, incamerando lungo il percorso le acque di numerosi affluenti, tra i quali l'Ufita e il Tammaro in destra idrografica ed Il Torrente San Nicola in sinistra. Si fa presente che all'interno del territorio del comune di Castelvenere non esiste nessuna centralina per il monitoraggio delle acque sia per il torrente Seneta sia per il Fiume Calore Irpino. In esame sono prese in considerazione le centraline di monitoraggio delle acque del Fiume Calore Irpino, per poter vedere in che "condizioni" versa il breve tratto che lambisce il territorio in esame. Le centraline sono quelle che vanno da Amorosi a Benevento.

L'esame dell'andamento spaziale rilevato per il fiume Calore illustra una situazione della qualità delle acque che, già a pochi chilometri dalle sorgenti, subisce una profonda modificazione in senso peggiorativo. Nel complesso la qualità delle acque del Calore Irpino presenta un andamento inverso rispetto agli schemi convenzionali. Si incontra cioè una situazione fortemente compromessa nel tratto superiore dove, a valle delle sorgenti, normalmente si incontra uno buono stato di qualità biologica. Seguendo il corso del fiume verso valle ci si accorge di come la diluizione del carico organico produca i suoi effetti positivi e di come il sistema sia in grado di rispondere attraverso il fenomeno di autodepurazione. Il tratto medio del Calore risente in misura molto forte delle alterazioni che insistono sui tratti superiori. Tali condizioni sono in parte recuperate nei tratti di valle anche grazie alla maggiore diversità ambientale, elemento che gioca un ruolo di fondamentale importanza nei processi metabolici dei sistemi fluviali.

Indice Biotico Esteso (I.B.E.): È un indicatore dell'effetto della qualità chimica e chimico-fisica delle acque mediante l'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'alveo dei fiumi. Esso si basa essenzialmente sulla diversa sensibilità agli inquinanti di alcuni gruppi faunistici e sulla ricchezza complessiva in specie della comunità di macroinvertebrati.

I valori riscontrati nelle stazioni di monitoraggio interessate presenti lungo il tratto di fiume Calore Irpino sono molto negativi, va da “Ambiente inquinato” ad “Ambiente molto inquinato”.

Livello di inquinamento da macrodescrittori (L.I.M.): è un indice della qualità delle acque fluviali fondato sull’analisi biochimico delle acque. Il LIM è espressione sintetica nella natura del corpo idrico, aggregando i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell’ossigeno ed allo stato trofico ai fini della classificazione dello stato ecologico del corso d’acqua. I valori LIM rilevati nelle stazioni interessate sono negativi, indicando una qualità delle acque che va dal pessimo allo scadente.

SECA (Stato Ecologico delle Acque): il SECA fornisce una descrizione sintetica dello stato dei corsi d’acqua, considerando sia fattori chimici che biologici

Il SECA è l’espressione sintetica della complessità degli ecosistemi fluviali, della natura fisica e chimica delle acque e dei sedimenti, delle caratteristiche del flusso idrico e della struttura fisica del corpo idrico superficiale. La definizione dello stato ecologico passa attraverso la valutazione di seguenti elementi: elementi biologici, elementi idromorfologici elementi chimici ed elementi fisico-chimici così come alcuni inquinanti specifici.

I valori della SECA nel tratto di fiume interessato dal Comune di Castelvenere indicano una qualità delle acque scadente.

5.2.2. Qualità delle acque sotterranee.

L’idrogeologia campana è strettamente correlata alle caratteristiche geomorfologiche regionali, in base alle quali è possibile ripartire il territorio in quattro porzioni distinte:

- Un settore tirrenico pianeggiante che copre circa un terzo del territorio.
- La dorsale calcare-dolomitica orientata in direzione NO-SE, che costituisce la barriera orografica principale e si estende per circa un quarto della regione.
- Gli edifici vulcanici del Vesuvio, del Roccamonfina e dei rilievi flegrei, che si estendono per circa il 5% della superficie.

- Le aree collinari sannite - ircine e cilentane, che occupano oltre il 40% del territorio.

Il Corpo Idrico Sottterraneo Significativo (CISS), che lambisce marginalmente il territorio comunale di Castelvenere è quello definito “Monti del Matese”

L'unità idrogeologica si presenta suddivisa in due parti principali. Tale separazione è operata dal fascio di discontinuità, ad andamento circa Est-ovest, che interessa la porzione centrale del massiccio.

L'Uso prevalente delle acque del corpo idrico interessato è: Potabile, Irriguo e Termominerale e le caratteristiche dell'acquifero sono di tipo C (corpi idrici carbonatici).

Stando ai dati ARPAC nella “Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania” la qualità delle acque sotterranee per il corpo idrico “Monti del Matese” è buona. Le misure chimiche e lo stato qualitativo, basate nell'Indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) determinano una Classe 2 (impatto antropico ridotto o sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche).

5.2.3. Consumi idrici.

I dati specifici sul volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno non è disponibile.

La totalità degli abitanti è servita dalla rete idrica e per quanto riguarda il collettamento delle acque reflue, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria nel territorio comunale di Castelvenere è pari al 57% della popolazione complessiva.

5.3. Aria.

L'inquinamento atmosferico è definito come l'accumulo nell'aria di sostanze in concentrazioni tali da provocare danni temporanei o permanenti a uomini, animali, piante e beni. La concentrazione, a cui una sostanza provoca inquinamento, varia molto da elemento a elemento: pochi miliardesimi di grammo (nanogrammi) per metro cubo di aria di benzopirene provocano un danno maggiore di una decina di milligrammi per metro cubo di ossido di carbonio. Facendo riferimento alla quantità globale di tutti gli inquinanti emessi, notiamo che cinque di essi contribuiscono da soli a più del 95% del totale. Questi

inquinanti sono: monossido di carbonio (CO), il biossido di zolfo (SO₂), gli ossidi di azoto (NO_x), gli idrocarburi, il materiale particolato. La concentrazione di questi cinque inquinanti, oltre a quella dell'ozono, viene utilizzata come indice della qualità dell'aria e le leggi fissano i valori massimi che queste concentrazioni possono raggiungere.

Gli indicatori utilizzati per la valutazione della qualità dell'aria sono: particolato (PM10); particolato (PM2,5); ozono troposferico (O₃); biossido di azoto (NO₂); benzene (C₆H₆); biossido di zolfo (SO₂).

La provincia di Benevento è scarsamente dotata di sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria. Infatti sull'intero territorio provinciale sono presenti soltanto due stazioni di monitoraggio, del tipo T (traffico), entrambe localizzate in zona urbana, nella città di Benevento: BN31 OSPEDALE RIUNITI e BN32 PALAZZO DEL GOVERNO. L'analisi dei dati mostra un superamento, in entrambe le stazioni di monitoraggio, delle soglie massime giornaliera (50 µg/m³) ed annuale (40 µg/m³) di concentrazione del particolato PM10.

Per quanto riguarda il particolato PM 2,5 , in una delle stazioni è stato superato il valore limite medio annuale (25 µg/m³).

Il resto degli indicatori non superano il valore limite stabilito.

5.4. Inquinamento da campi elettromagnetici.

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuto ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici. Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);
- campi elettromagnetici a radio frequenza e microonde (RF – Radio Frequency).

Dall'analisi dei dati si evince che non si è registrato nessun superamento dei limiti normativi nelle località controllate della provincia di Benevento sia per i campi ELF che per i campi RF. Sono anche disponibili i dati dell'attività svolta dall'ARPAC nell'anno 2006 (in termini di pareri preventivi e di controlli effettuati) sia per i campi ELF che per i campi RF,

distinguendo questi ultimi tra quelli generati da impianti radiotelevisivi (RTV) e da stazioni radio base per la telefonia mobile (SRB). Sono stati registrati 3 superamenti dei limiti normativi per impianti RTV, per i quali risultano programmati i risanamenti previsti dalla legge.

5.5. Rifiuti.

Uno dei principali obiettivi a lungo termine che l'Unione Europea si è preposta è quello di diventare una società fondata sul riciclaggio, che cerca di evitare la produzione di rifiuti e utilizza i rifiuti come risorsa.

La raccolta di rifiuti nell'area urbana di Castelvenere è operata da un'Azienda Speciale di Igiene Ambientale che espleta sia raccolta di rifiuti solidi urbani sia quella differenziata (vetro, carta, o plastica, etc.). Il numero di utenze domestiche è pari a 810, mentre quelle non domestiche ammontano a 30. La Raccolta Differenziata, nel 2010 (dato certificato più recente), è del 30,04%, essendo la produzione totale di rifiuti di 712.940 Kg e la produzione procapite di 278,93 Kg/abitante anno.

Le frazioni merceologiche per l'anno 2008 (dati certificati più recenti) sono le seguenti:

RIEPILOGO RIFIUTI	
Indicatore	Unità di misura (t)
Frazione	
Carta e Cartone	82,26
Legno	0,06
Vetro	78,63
Plastica	0,07
Metalli	0,23
Rifiuti da Multimateriale	67,25
RAEE	2,96
Medicinali	0,22
Rifiuti Urbani non differenziati	400,10
Indifferenziata	410,19
Differenziata	222,18
Totale	623,37

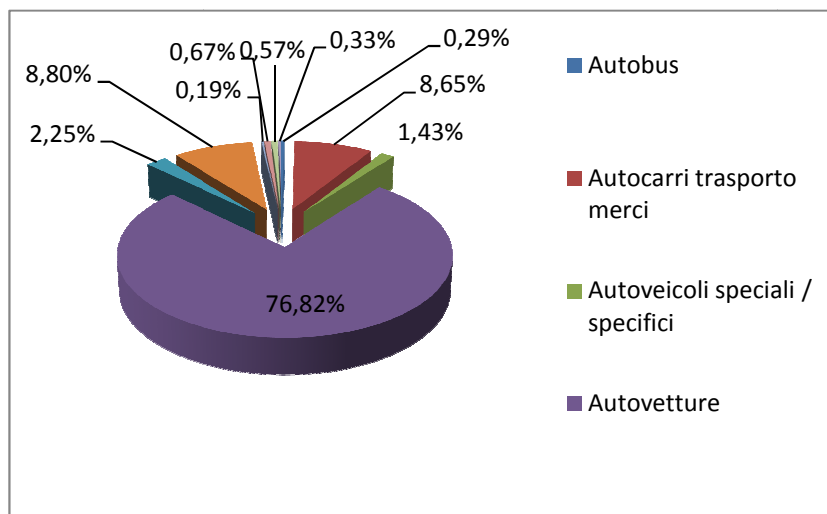
5.6. Trasporti.

Nel 2008, nel Comune di Castelvenero, la dimensione della flotta veicolare ammontava a 2.092 veicoli. Qui di seguito vediamo il numero di veicoli diviso per categoria e per tipo di normativa EURO per il Comune di Castelvenero.

Anno	Autobus	Autocarri trasporto merci	Autoveicoli speciali / specifici	Autovetture	Motocarri e Quadricicli trasporto merci	Motocicli	Motoveicoli e Quadricicli	Rimorchi e semirimorchi	semirimorchi trasporto merci	Trattori stradali o motrici	Totale
2002	4	154	20	1.406	61	115		17	9	2	1.788
2003	4	160	23	1.407	59	137		18	10	4	1.822
2004	5	160	27	1.466	55	147		18	10	5	1.893
2005	5	160	28	1.495	53	155	1	17	10	5	1.929
2006	6	163	29	1.566	50	165	1	15	11	5	2.011
2007	6	176	29	1.614	47	169	2	14	10	5	2.072
2008	6	181	30	1.607	47	184	4	14	12	7	2.092

L'andamento della somma di tutti i veicoli ha comunque un andamento positivo.

Como vediamo nella seguente figura, il tipo di veicolo più numeroso sono le autovetture (76%), seguite da motocicli (8,8%) e autocarri di trasporto merci. Il resto di veicoli sono minoritari.



Facendo un confronto con tutti i totali nel periodo che va dal 2002 al 2008 si può vedere che il trend è sempre positivo.

6. Analisi degli impatti.

(Punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

La valutazione degli effetti attesi è una fase nell'ambito del più generale processo di valutazione integrata e si propone di mettere in luce gli effetti del Piano, non rispetto alle proprie linee d'intervento ma rispetto alle diverse politiche d'intervento. La valutazione integrata degli effetti costituisce, quindi, il momento di riscontro della potenzialità dello strumento di programmazione, in questo caso il Piano Urbanistico Comunale, rispetto agli obiettivi proposti dall'insieme delle politiche.

La valutazione integrata degli effetti attesi costituisce quindi un supporto, uno strumento ulteriore, a disposizione di coloro che hanno il compito di decidere rispetto a scelte prefigurate dal Piano, che ha lo scopo di mettere in evidenza le relazioni che esistono tra le diverse dimensioni – economica, sociale, ambientale, territoriale e relativa alla salute umana. L'oggetto di questa valutazione – *cosa si va a valutare* – sono le strategie e le azioni messe in campo dal Piano Urbanistico Comunale.

La piattaforma di riferimento rispetto alla quale mettere in campo la procedura della valutazione degli effetti è, in questo caso, rappresentata dalle azioni e dai singoli interventi del Piano.

Queste azioni sono articolate in Impatti (o effetti attesi), rappresentati da indicatori di impatto. Il passaggio dagli interventi del Piano agli effetti attesi si realizza, di norma, attraverso una serie di modelli e strumenti di stima degli impatti, costituiti da informazioni reperibili in letteratura, studi specifici, approfondimenti, ecc.

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del Piano si è sviluppata attraverso due differenti livelli analitici:

1. la valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, essa prevede che le azioni vengano assunte come parametro di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone.
2. l'analisi di problemi specifici rispetto ad aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano, attraverso strumenti valutativi basati su overlay pesati di cartografie ad hoc ricavate in base a criteri quantitativi specifici. Lo strumento per la costruzione di una cartografia delle suscettività è un GIS, che permette di standardizzare ed aggregare criteri differenti connessi alle caratteristiche di un territorio.

6.1. Valutazione degli effetti del PUC attraverso matrici.

La valutazione quantitativa delle pressioni e dei conseguenti effetti ambientali, essa prevede che le azioni vengano assunte come parametro di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso, sintetizzato graficamente attraverso l'utilizzazione di apposite icone la cui esplicazione viene di seguito riportata.

La valutazione degli effetti è effettuata partendo dalla scala di valutazione descritta nell'Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, del Greening Regional Development Programmes Network, all'interno del Programma Europeo Interreg IIIC (febbraio 2006), e integrando quanto prescritto al punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008.

Quest'ultimo prescrive che vengano considerati tutti gli impatti significativi compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI	SIMBOLO	DEFINIZIONE
Scala (Sc)	++	Effetto molto positivo
	+	Effetto positivo
	≈	Effetto nullo o trascurabile
	-	Effetto Negativo
	--	Effetto molto negativo
Frequenza (Fr)	>	Effetto che si manifesta a lungo termine
	>>	Effetto che si manifesta a medio termine
	>>>	Effetto che si manifesta a breve termine
Reversibilità (Re)	R	Effetto temporaneo (reversibile)
	IR	Effetto permanente (irreversibile)
Tipologia (Ti)	C	Effetto cumulativo
	S	Effetto sinergico
	Se	Effetto secondario
Dubbio (Du)	?	Effetto con incerta possibilità di verificarsi

Tabella 3. Scala di valutazione degli effetti.

Gli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente sono stati valutati attraverso l'elaborazione di un sistema di matrici.

AZIONI		Biodiversità	Popolazione	Salute Umana	Flora e Fauna	Suolo	Acqua	Aria e Clima	Beni materiali	Patrimonio culturale	Paesaggio
Istituto dell'Unione di Comuni	Sc		+	+					+	+	
	Fr		>	>					>>	>>	
	Re		IR						IR	IR	
	Ti		Se						Se	Se	
Preferire il recupero del tessuto insediativo esistente per salvaguardare l'uso agricolo del territorio	Sc	+			+	+		+	≈	≈	+
	Fr	>			>	>>		>>	>>	>>	>>
	Re	R			R	R		R	R	R	R
	Ti	Se			Se	C		Se	R	S	S
Creazione della Rete Ecologica delle aree con riconosciuto valore paesaggistico	Sc	++	+	+	++			++			++
	Fr	>>>	>	>>	>>>			>>>			>>>
	Re	>>	R	R	R			R			R
	Ti	C	C	S	S			S			S

AZIONI		Biodiversità	Popolazione	Salute Umana	Flora e Fauna	Suolo	Acqua	Aria e Clima	Beni materiali	Patrimonio culturale	Paesaggio
Prevedere norme per la tutela paesaggistica ed agricolo - forestale	Sc	+			+	+	+	+	+	+	++
	Fr	>>			>>	>>	>	>	>>	>>	>>
	Re	R			R	R	R	R	R	R	R
	Ti	S			Se	Se	C	Se	Se	C	C
Mantenimento della QST esistente nei cambi di destinazione d'uso tra funzioni urbane	Sc		+			+			+	+	+
	Fr		>			>			>	>	>
	Re		R			R			R	R	R
	Ti		Se			Se			S	S	Se
Possibilità di usufruire di una quota QSL aggiuntiva in caso di nuova costruzione per funzioni produttive	Sc	-	-	-	-	-	-	-	++		-
	Fr	>>>	>>>	>>	>>	>>>	>>>	>>>	>>>		>>>
	Re	IR	R	R	R	IR	IR	IR	R		R
	Ti	C	S	C	C	S	Se	S	C		Se
Valorizzazione delle aree vitivinicole attraverso il mantenimento della funzionalità, la loro utilizzazione pubblica, zonazione viticola e valorizzazione delle componenti funzionali. Rispetto delle componenti produttive e paesaggistiche. Regolamentazione della edificabilità e degli interventi ammessi nelle suddette zone.	Sc	+			+	+	+	+	+	+	+
	Fr	>>			>>	>>	>>	>	>>	>>	>>
	Re	R			R	R	R	R	R	R	R
	Ti	S			Se	Se	C	Se	C	C	Se
Riqualificazione e messa in sicurezza dei beni storico-architettonici	Sc			+						++	+
	Fr			>>						>>>	>>
	Re			R						IR	R
	Ti			Se						C	S
Raggiungimento del livello di eco sostenibilità definito dal RUEC o da specifico Regolamento da parte degli interventi di nuova costruzione e sostituzione edilizia.	Sc		+				++	++	+		
	Fr		>>				>>	>>	>>		
	Re		R				R	R	R		
	Ti		Se				S	S	Se		
Premiazioni degli interventi eco sostenibili	Sc		+				++	++	+		
	Fr		>>				>>	>>	>>		
	Re		R				R	R	R		
	Ti		Se				S	S	Se		
Gli interventi edilizi devono valutare il grado di trasformabilità delle singole aree di tutela.	Sc	-	+	+	-	-	-	-	+		
	Fr	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>	>>		
	Re	IR	R	R	IR	IR	IR	R	R		
	Ti	C	S	C	C			C	S		
Il nuovo strumento urbanistico attuativo deve individuare gli obiettivi di qualità urbana e territoriale da perseguire per ogni area di tutela.	Sc	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	Fr	>/>>	>/>>	>/>>	>/>>	>/>>	>/>>	>/>>	>/>>	>/>>	>/>>
	Re	Se	Se	Se	Se	Se	Se	Se	Se	Se	Se
	Ti	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
Utilizzo anche a scopo residenziale degli spazi e degli edifici non	Sc		+						+	++	

AZIONI		Biodiversità	Popolazione	Salute Umana	Flora e Fauna	Suolo	Acqua	Aria e Clima	Beni materiali	Patrimonio culturale	Paesaggio
funzionali all'agricoltura o il recupero dei manufatti storici, da riconvertire in altre funzioni, anche ricreative e di servizio.	Fr		>>						>>	>>	
	Re		R						R	R	
	Ti		Se						Se	C	
Potenziare e razionalizzare la viabilità esistente	Sc	-	-	-	-	-	-	-	++		-
	Fr	>>>	>>>	>>	>>	>>>	>>>	>>>	>>>		>>>
	Re	IR	R	R	R	IR	IR	IR	R		R
	Ti	C	S	C	C	S	Se	S	C		Se
Acquisizione di aree per i servizi.	Sc		++	-	-	-	-	-	++		-
	Fr		>>>	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>	>>>		>>>
	Re		IR	IR	IR	IR	IR	IR	IR		IR
	Ti		S	Se	C	S	C	C	S		Se
Ridisegno urbano e nuovo assetto delle aree	Sc		+			+	+		+		+
	Fr		>>>			>>	>>		>>		>>
	Re		R			R	R		R		R
	Ti		S			C	C		S		C
Valorizzare le risorse esistenti	Sc		+			+	+		+		+
	Fr		>>>			>>	>>		>>		>>
	Re		R			R	R		R		R
	Ti		S			C	C		S		C
Specializzazione dell'area ed aumento della competitività	Sc		++	+				+	+		
	Fr		>>>	>>				>>>	>>>		
	Re		R	R				R	R		
	Ti		S	C				C	C		
Accrescimento ed integrazione produttiva del settore turistico	Sc	-	-	-	-	-	-	-	++		-
	Fr	>>>	>>>	>>	>>	>>>	>>>	>>>	>>>		>>>
	Re	IR	R	R	R	IR	IR	IR	R		R
	Ti	C	S	C	C	S	Se	S	C		Se

Tabella 4. Azioni di Piano - Componenti Ambientali Impattate.

La valutazione individua gli impatti potenziali (attraverso la matrice Azioni di Piano – Componenti Ambientali impattate) che incrocia le componenti ambientali con le azioni potenzialmente impattanti. Quando nella matrice si evidenzia un impatto negativo o potenzialmente tale, si prevedono delle schede di approfondimento sulle quali poi prevedere, le misure di mitigazione e/o compensazione.

Nella fattispecie nel Rapporto Ambientale sono state previste delle schede di approfondimento in merito alle azioni:

- Possibilità di usufruire di una quota QSL aggiuntiva in caso di nuova costruzione per funzioni produttive Aree di modesta edificabilità e trasformazione
- Gli interventi edilizi devono valutare il grado di trasformabilità delle singole aree di tutela.
- Potenziare e razionalizzare la viabilità esistente
- Acquisizione di aree per i servizi.
- Accrescimento ed integrazione produttiva del settore turistico

6.2. Giudizio della Valutazione di Incidenza.

La Valutazione di Incidenza ha evidenziato, attraverso uno studio dettagliato, le criticità degli habitat e delle specie che caratterizzano il SIC Fiumi Volturno e Calore beneventano in relazione alla pressione antropica in generale, e agli interventi previsti dal Piano Urbanistico del Comune di Castelvenere, in particolare. La valutazione degli effetti e delle influenze del Piano Urbanistico Comunale di Castelvenere ha escluso l'impatto negativo diretto sulle componenti abiotiche, biotiche ed ecologiche del sito Natura 2000. Sono comunque possibili impatti indiretti e lo sviluppo di diversi fattori di disturbo generalizzato, anche in previsione della sovrapposizione e/o associazione di particolari effetti, anche se valutati singolarmente come non impattanti.

I potenziali fattori perturbativi individuati sono riconducibili per la maggior parte ai disturbi antropici generalizzati connessi con l'espansione delle aree residenziali e al potenziamento delle attività turistiche e ricreative. Tali attività generano impatti diretti soprattutto sulle componenti ambientali (depauperamento delle risorse, qualità dell'aria e dell'acqua, aumento della produzione dei rifiuti e problematiche connesse alla loro gestione), mentre sugli habitat e le specie sottoposte a tutela gli effetti sono da considerarsi potenziali e indiretti (disturbi alle dinamiche riproduttive connessi all'aumento di inquinamento acustico e luminoso, frammentazione degli habitat e diminuzione della mobilità delle specie). Eventuali impatti sull'habitat, la biodiversità e le altre componenti

ambientali possono derivare soprattutto dall'apertura di cantieri necessari alla realizzazione delle opere edilizie e delle infrastrutture connesse, in particolare dall'incremento del traffico veicolare pesante, dalle tecniche costruttive utilizzate e dall'aumento del disturbo antropico generalizzato. Pertanto, l'analisi degli impatti potenziali su habitat e specie è risultata essere di natura indiretta, con una stima qualitativa della significatività dell'impatto nella maggioranza dei casi nulla o trascurabile.

Il Piano Urbanistico del Comune di Castelvenero non incide in alcun modo sull'integrità della porzione di SIC Fiumi Volturno e Calore beneventano contenuta nel territorio comunale, e non compromette le finalità di cui agli obiettivi della Direttiva Habitat 92/43 – CEE, in quanto:

- 1) la localizzazione degli interventi previsti dal PUC è esterna al SIC, ad una distanza superiore ai 3 km;
- 2) gli indirizzi principali del Piano prevedono il dimensionamento e l'adeguamento dei servizi e delle strutture agli standard legislativi, con una importante propensione delle aree antropizzate per lo sviluppo edilizio e dei servizi annessi, in linea con gli obiettivi di tutela del territorio e riqualificazione urbana;
- 3) gli usi del suolo e le attività di tipo misto (turistico, commerciale, produttivo) anche nelle zone contigue al SIC, sono improntati alla valorizzazione e qualificazione del territorio a forte vocazione vitivinicola; non sono dunque previste trasformazioni e destinazioni d'uso differenti dalle attuali, né alterazioni dell'habitat naturale che possono avere impatti diretti sulle specie floro-faunistiche in esso presenti.

Il risultato della Valutazione di Incidenza ha escluso la necessità di eseguire ulteriori "analisi valutative quantitative" o l'esigenza di formulare proposte di alternative progettuali di pianificazione.

Il giudizio complessivo è, per le azioni specifiche del Piano Urbanistico del Comune di Castelvenero, di incidenza diretta nulla e di incidenza indotta, secondaria, indiretta e/o cumulativa non significativa, fermo restando l'auspicabile attuazione degli interventi di mitigazione e compensazione suggeriti, soprattutto per le fasi di cantiere. Le misure mitigative indicate a questo proposito, spesso già contemplate in norme e regolamenti regionali, potranno, in linea generale, tutelare le diverse componenti ambientali, garantendo la "conservazione in uno stato soddisfacente" di habitat e specie presenti nel sito Natura 2000. Ciò non toglie che sarà comunque indispensabile verificare

puntualmente a livello locale le eventuali ricadute sulla biodiversità degli interventi che verranno proposti nel corso del tempo, sulla base di progetti definitivi al fine di identificare di volta in volta particolari criticità ed eventualmente intervenire con gli strumenti di mitigazione più idonei.

6.3. Valutazione del livello di idoneità del territorio alla trasformazione.

La metodologia di valutazione adottata per la determinazione del grado di suscettività della trasformazione si rifà alla tradizione consolidata delle analisi multicriteriali.

La valutazione presuppone una necessaria scomposizione del piano in azioni da incrociare con l'articolazione dei temi generali di carattere ambientale, attraverso una chiave di lettura. Il valore ambientale è considerato sintesi di una serie di valori fisici, strutturali, e di una serie di valori dipendenti dal processo di antropizzazione, che si esplicano nell'esercizio di azioni di tutela, trasformazione e uso delle risorse naturali e del valore-storico sociale.

Il metodo di valutazione multicriteriale utilizzato è l'Analytic Hierarchy Process (AHP) che è stato introdotto da SAATY nel 1977 e rappresenta oggi uno dei più affermati metodi di assegnazione dei pesi. L'uso delle tecnologie e applicazioni GIS (Geographical Information System) ha permesso di spazializzare le variabili territoriali e di combinare i criteri al fine di elaborare le carte di suscettività della trasformazione. La combinazione dei criteri si è basata sul metodo della combinazione lineare pesata dove maggiore è il peso del criterio, maggiore è la sua influenza nel determinare la vocazione finale del territorio ad un eventuale trasformazione.

In base alle caratteristiche del territorio comunale evidenziate dagli approfondimenti conoscitivi, è stato sviluppato un insieme di indicatori con lo scopo di cogliere nel modo più esaustivo e mirato possibile gli aspetti salienti del contesto considerato, anche in relazione alla tipologia delle trasformazioni proposte. Si rammenta, tuttavia, che gli indicatori considerati nella presente sezione sono individuati con lo scopo di valutare la propensione della trasformazione degli eventuali ambiti proposti dal Piano e, pertanto, devono essere spazialmente rappresentabili. A tal fine sono state, dunque, valutate le differenti incidenze

dei vari fattori geomorfologici, del degrado del paesaggio, del consumo di suolo, dell'accessibilità, dell'equilibrio tra forme di tutela e forme di sviluppo, del turismo e dell'uso delle risorse ambientali. Per ciascun sito si è attribuita una valutazione sulla base del giudizio di sostenibilità ambientale per ogni livello informativo, e quindi per ciascun indicatore. Ciò ha consentito di effettuare analisi e dare indicazioni sugli aspetti da considerare nella progettazione dei diversi comparti urbanistici al fine di mitigarne gli effetti ambientali.

Da tale approccio viene costruita una rappresentazione geografica di classi di valore ambientale, finalizzata ad individuare differenti livelli di compatibilità d'uso del territorio, in approcci fondamentalmente basati sulla comparazione (a coppie), o sul criterio della complementarità e dell'addizione di valori.

L'analisi effettuata ha permesso di definire il valore finale della suscettività alla trasformazione e di identificare entro un range valutativo sei classi di suscettività, ad ognuna delle quali è associata una valutazione descrittiva e una colorazione:

	Suscettività alta
	Suscettività medio-alta
	Suscettività media
	Suscettività medio-bassa
	Suscettività bassa
	Suscettività nulla/vincoli

Figura 2. Classi di suscettività.

Com'è facilmente intuibile anche dalla gamma di colori utilizzata, una suscettività alta (verde) corrisponde alla localizzazione maggiormente idonea per un determinato tipo di trasformazione del territorio, mentre al contrario, la suscettività nulla (rosso) equivale ad una condizione totalmente inadeguata all'ubicazione di qualunque intervento. Le altre classi di suscettività vengono valutate di volta in volta, in base alle differenti caratteristiche territoriali.

Come evidenziato nel Allegato 2 (Carta della Suscettività alla Localizzazione Residenziale), gli interventi previsti dal Piano, siano essi di tipo C1 e CP (Residenziali di nuovo impianto per l'edilizia), è da rilevare che la tavola di suscettività alla trasformazione mostra che questi ricadono per la maggior parte in aree a suscettività variabile da media a medio-alta.

Per quanto riguarda le aree destinate ad accogliere attività economico-produttive (zone D1, D2 e D3), queste ricadono maggiormente in aree caratterizzate da prevalente suscettività alla trasformazione media (Allegato 3 Carta della Suscettività alla Localizzazione Economico-Produttiva). Fa eccezione una Zona D3 localizzata nel settore sud-ovest del comune destinata alle attività di tipo misto (turismo, servizi e commercio). Essa è interessata da un vincolo di tutela di 3° grado, in quanto appartenente all'Area Naturale Strategica Monte Acero-Grassano. Si consiglia particolare attenzione nell'utilizzazione di tale area per gli scopi prefissati dal PUC, nel rispetto delle direttive in materia contenute nel PTCP di Benevento.

In merito alla collocazione delle aree destinate ad accogliere le attrezzature pubbliche (Zone F) previste dal Piano, esse si trovano distribuite maggiormente in aree a suscettività media, come illustrato nell'Allegato 4 "Carta della suscettività alla localizzazione delle strutture e dei servizi". Si ritiene opportuno segnalare il potenziale interessamento di alcune aree da un affluente del Torrente Seneta. A tal proposito si raccomanda il rispetto delle disposizioni normative in materia di rischio idrogeologico e geomorfologico al fine di garantire una adeguata sicurezza delle persone e dei beni coinvolti.

7. MISURE, INTERVENTI, OPERE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DI EVENTUALI IMPATTI.

(Punto g, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

La valutazione degli effetti e delle influenze del Piano Urbanistico Comunale ha escluso l'impatto negativo diretto sulle componenti abiotiche, biotiche, ecologiche ed antropiche delle aree coinvolte dalle azioni del Piano. Sono comunque possibili impatti indiretti e lo sviluppo di diversi fattori di disturbo generalizzato, anche in previsione della sovrapposizione e/o associazione di particolari effetti, valutati singolarmente come non

impattanti. Si ritiene pertanto necessario fornire indicazioni, per quelle tipologie di intervento potenzialmente in grado di dar luogo a pressioni ambientali, sui possibili indirizzi e/o requisiti da acquisire per impedire, ridurre e compensare gli impatti eventualmente derivanti da tali pressioni.

Non sono state previste nello Studio di Incidenza soluzioni alternative per gli interventi previsti dal Piano, in quanto si ritiene che quest'ultimo sia stato redatto in conformità con i criteri di sviluppo sostenibile, al fine di preservare le risorse naturali e garantire una migliore qualità dell'ambiente e della vita. In particolare, la scelta di aree già antropizzate per lo sviluppo edilizio e dei servizi annessi sono in linea con gli obiettivi di tutela del territorio e riqualificazione urbana.

Le azioni di seguito indicate sono connesse soprattutto alla mitigazione degli effetti temporanei generabili in fase di cantiere per la realizzazione delle principali opere previste dal Piano, e connesse con le attività e le tecniche costruttive delle strutture residenziali, delle strutture e attrezzature sportive e ricreative e delle nuove infrastrutture viarie. In previsione dei possibili impatti, si consigliano le seguenti mitigazioni:

- ripristino delle originarie caratteristiche morfologiche e paesaggistiche;
- programmazione dei cantieri in preferibilmente in periodi invernali al fine di limitare il diffondersi degli inquinanti nell'area e il disturbo delle dinamiche faunistiche più delicate (costruzione dei nidi, riproduzione)
- rinverdimento delle superfici da ripristinare tramite l'utilizzo di specie autoctone con la finalità di preservare la naturalità degli habitat e la ricostruzione del paesaggio;
- i tratti di strada non asfaltati e/o temporanei dovranno essere regolarmente bagnati o ricoperti con specifici prodotti per ottenere l'abbattimento delle polveri e la loro diffusione;
- pianificazione ragionata dei trasporti con automezzi pesanti per ridurre le vibrazioni e le altre possibili tipologie di disturbo;
- utilizzo di macchine silenziate per limitare il disturbo da rumore;

- manutenzione dei macchinari per evitare lo sversamento di sostanze inquinanti nei terreni e nelle acque;
- adozione di impianti di illuminazione provvisori e/o definitivi a media luminosità, possibilmente alimentati con fonti energetiche alternative per ridurre l'inquinamento luminoso;
- preferire la realizzazione di recinzioni in legno di dimensioni e disegno tali da impedire la formazione di barriere ecologiche;
- utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione, per le eventuali nuove piantumazioni da realizzare.
- corretto smaltimento di scarti e rifiuti, pulizia dei luoghi di intervento, governo o eliminazione delle specie esotiche o autoctone invasive.

Per quanto riguarda l'impatto permanente connesso alla realizzazione e all'ampliamento di strutture residenziali, dovrebbero essere previsti investimenti mirati alla cura e al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio ed al perseguimento di almeno una delle seguenti priorità:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- adeguata gestione delle problematiche connesse alla produzione di rifiuti;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Al fine di ridurre eventuali impatti connessi alla realizzazione di infrastrutture viarie, si suggerisce di considerare le seguenti mitigazioni:

- l'uso di misure che riducano l'effetto barriera esercitato della strada e che possono ripercuotersi sulla conservazione di specie, habitat, paesaggio e attività antropiche (viali e siepi alberate, attraversamenti faunistici, pozze e canali laterali, assenza di barriere artificiali ininterrotte);

- realizzazione di impedimenti all'accesso in carreggiata tramite specifiche recinzioni e barriere adatte a categorie faunistiche differenziate, eventualmente predisponendo attraversamenti per la fauna selvatica posizionati nei tratti stradali critici al fine di ridurre il rischio di collisioni con veicoli;
- evitare l'utilizzo di reti plastificate in colore verde scuro per le recinzioni in vicinanza di vegetazione boschiva, poiché poco visibili e a rischio di collisione per l'avifauna;
- valutazione accurata tramite indagini specifiche di eventuali scompensi connessi alla pericolosità ed al rischio idrogeologico.

Per quanto attiene la realizzazione di nuovi parcheggi, alcuni accorgimenti progettuali possono mitigare gli eventuali impatti connessi:

- utilizzo di superfici a prato armato e/o inerbite, realizzate con materiali drenanti al fine di mitigare gli sbalzi termici estivi e rallentare il ruscellamento meteorico;
- messa a dimora di elementi verdi (alberi, siepi, aiuole) con funzione di filtro/cattura delle polveri;
- illuminazione in quantità e durata limitata alle esigenze, con corpi illuminanti verso il basso.

Tra le attività con potenziale impatto sulla conservazione di habitat e specie è necessario concentrare l'attenzione anche sull'uso del territorio derivante dallo sviluppo turistico. Pur limitata rispetto ad altre funzioni di tipo produttivo, non va trascurata l'influenza di un ampliamento della presenza antropica, capillare e diffusa, in territori precedentemente isolati e indisturbati. Elementi di mitigazione possono essere rappresentati da:

- sviluppo di attività agrituristiche che possono contribuire, oltre allo sviluppo di forme di agricoltura biologica, anche all'educazione ambientale dei fruitori;
- utilizzo di sentieri pedonali già presenti sul territorio, o in alternativa, ove sia necessario l'apertura di nuovi accessi, si suggerisce di preferire l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, con materiali e vegetali reperiti localmente (massi

prelevati sul posto, taglio di un numero limitato di esemplari, utilizzo di materiale proveniente da tagli di diradamento o di materiale non altrimenti utilizzabile, ecc.);

- manutenzione costante delle aree interessate con eliminazione specie alloctone invasive, monitoraggio di eventuali fitopatie, uso di specie vegetali spontanee per le aree esterne, creazione di corridoi ecologici per le specie faunistiche meno esigenti.

8. SINTESI DEI RISULTATI.

(Punto h, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

Il Piano Urbanistico Comunale del comune di Castelvenere è stato analizzato e valutato rispetto a due fondamentali aspetti:

- 1) La coerenza dei suoi obiettivi rispetto alle politiche territoriali, di sostenibilità, ed alla pianificazione sovraordinata.
- 2) La capacità di rispondere alle istanze derivanti dalle criticità territoriali emerse dal rapporto sullo stato dell'ambiente.

La redazione della VAS ha previsto l'utilizzo di una infrastruttura GIS al fine di agevolare le analisi, elaborazioni e simulazioni; inoltre è stato previsto uno strumento WEB, in particolare un WEB-GIS, nel quale sono contenute tutte gli elaborati conoscitivi e di analisi, nonché la zonizzazione del piano, all'interno del quale è possibile effettuare delle navigazioni tematiche è conoscere le informazioni sulle destinazioni delle aree. In particolare tale WEB-GIS avrà una funzione importantissima soprattutto in fase di monitoraggio del piano, come descritto nel capitolo successivo.

L'analisi della suscettività alla localizzazione delle opere previste dal Piano è stata di volta in volta valutata per le differenti tipologie di interventi ed in funzione di adeguati indicatori, rappresentativi dello stato ambientale, con particolare riguardo al rischio idrogeologico ed alle criticità ecosistemiche. Il risultato finale di tale valutazione mostra in sostanza che i siti scelti per la localizzazione delle opere sono classificati con giudizio complessivamente positivo, variabile tra suscettività media e medio - alta. Non sono state previste soluzioni

alternative per gli interventi previsti dal Piano, in quanto si ritiene che quest'ultimo sia stato redatto in conformità con i criteri di sviluppo sostenibile, al fine di preservare le risorse naturali e garantire una migliore qualità dell'ambiente e della vita. In particolare, la scelta di aree già antropizzate per lo sviluppo edilizio e dei servizi annessi sono in linea con gli obiettivi di tutela del territorio e riqualificazione urbana.

I risultati ottenuti confermano la validità della struttura del Piano, che è stato complessivamente ritenuto improntato ad un modello di sviluppo territoriale sufficientemente equilibrato.

9. MONITORAGGIO.

(Punto i, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stato affermato con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea). In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

La scelta degli indicatori dovrebbe quindi essere orientata a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del Rapporto Ambientale.

E' necessario predisporre un *core-set* di indicatori per verificare, *in itinere* ed *ex post*, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sulla città e sul territorio: gli indicatori sono quindi considerati come "indicatori di performance" del piano che permettono di quantificare se e quanto gli obiettivi di piano vengono raggiunti.

Gli indicatori appartenenti al *core-set* vengono scelti sulla base di alcuni criteri: la rappresentatività rispetto alla tematica in oggetto, la sensibilità alle trasformazioni indotte dal piano, la disponibilità e la reperibilità dei dati, la facilità di lettura e di comunicazione ai

tecnici e ai cittadini. Tramite il SIT ogni indicatore è consultabile per singola entità territoriale ed è temporaneamente riferito ad un anno. La consultazione avviene tramite filtri di ricerca guidati, che scelgono quale indicatore (cosa), per quale ambito (dove) e per quale periodo (quando). Le informazioni che il sistema fornisce sono sia di tipo tabellare che di tipo geografico, attraverso cartogrammi realizzati con servizi WEB-GIS. I risultati della ricerca in formato tabellare sono esportabili in locale e quindi elaborabili da parte di ciascun utente, secondo le finalità del caso.

Le categorie di indicatori che si considerano nel monitoraggio faranno riferimento alle categorie già enunciate nel capitolo sullo stato attuale dell'ambiente e citate dalla Delibera n.834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania.

La costruzione di un Sistema Informativo Territoriale, e la sua pubblicazione sul WEB, rappresenta un valido strumento di supporto alla pianificazione e alla gestione urbana, ed al monitoraggio in particolare. Appare dunque di fondamentale importanza l'interoperabilità tra l'amministrazione comunale e tutti gli enti coinvolti territorialmente, al fine di progredire nella conoscenza dell'ambiente e rafforzare l'efficacia della pianificazione.

Nella figura è illustrato un ciclo di monitoraggio, pensato per essere implementato su una piattaforma tecnologica WEB GIS.

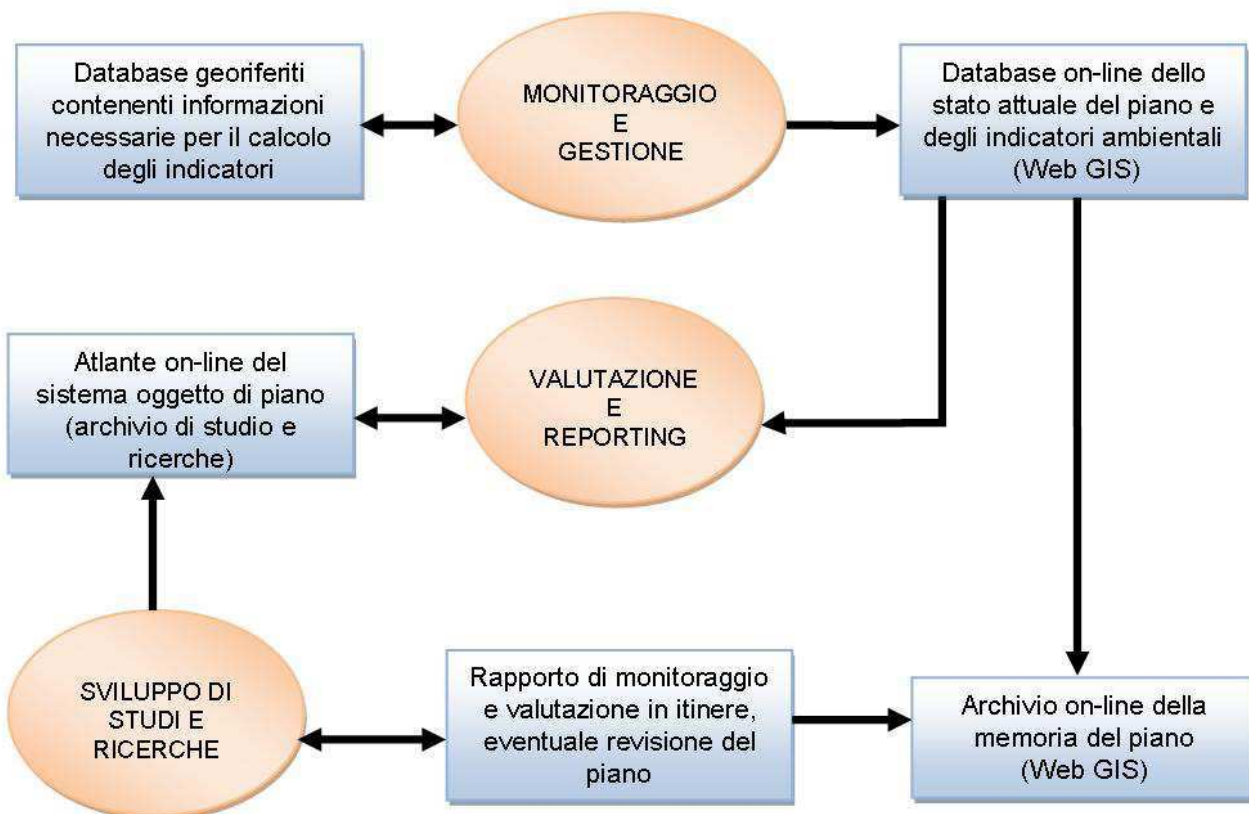


Figura 3. Ciclo del monitoraggio.

10. PARTECIPAZIONE.

(Allegato 4)

Il PUC è stato sviluppato ed elaborato anche attraverso un processo di partecipazione / consultazione interattiva di elaborazione, per giungere alla definizione dei problemi ed alla costruzione delle scelte, coinvolgendo sia gli attori politici che la cittadinanza nel suo complesso.

In particolare l'amministrazione comunale ha realizzato una serie di consultazioni con le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico professionali e sindacali, come previsto tra l'altro dalla normativa regionale.

Nell'allegato 5 vi sono i verbali relativi alle consultazioni ai sensi dell'articolo 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. per il Piano Urbanistico Comunale di Castelvenere.

ALLEGATI

- **ALLEGATO 1: Zonizzazione del PUC di Castelvenere**
- **ALLEGATO 2 – Suscettività alla localizzazione residenziale**
- **ALLEGATO 3 – Suscettività alla localizzazione economico - produttiva**
- **ALLEGATO 4 - Suscettività alla localizzazione delle attrezzature**
- **ALLEGATO 5 - Consultazioni**